

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 14 Gennaio 2012

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 013 del 13.01.2012

Gli 85 anni della Provincia. Antoci: "Non si può cancellare la storia"

Una cerimonia sobria e istituzionale per celebrare gli 85 anni della Provincia di Ragusa. Nella sede del palazzo del Governo alla presenza dei sindaci iblei, dei rappresentanti delle province gemellate e delle massime autorità civili e militari ha avuto luogo la cerimonia protocollare aperta dal saluto del prefetto Giovanna Cagliostro. Nel suo intervento il prefetto ha posto l'accento sul ruolo e le funzioni delle Province. "Il livello di governo provinciale è connaturato con l'identità socio-culturale e con la sua storia ed è certamente in grado di assicurare il necessario supporto ai Comuni, in particolare a quelli di minori dimensioni, nello svolgimento delle funzioni di competenza. Va pertanto evidenziato il ruolo, finora proficuamente svolto, della Provincia come presidio democratico del territorio e della comunità".

Il prefetto di Ragusa ha auspicato poi che "il processo di riforme istituzionali già intrapreso ponga l'attenzione su misure organizzative che, oltre a razionalizzare i conti pubblici, consentano di tenere conto dell'esigenza di assicurare una gestione unitaria dei territori che per la storia comune, le condizioni economiche e sociali hanno una specifica omogeneità. Il processo di decentramento amministrativo degli ultimi anni ha dimostrato che la Provincia ha assunto un suo ruolo autonomo e peculiare, sia sotto il profilo politico (in quanto spesso sede di mediazione politica e territoriale) sia sotto il profilo strettamente amministrativo e gestionale".

Anche il presidente della Provincia Franco Antoci, intervenendo dopo il prefetto Cagliostro, ha rimarcato il ruolo essenziale delle Province ed ha ribadito il motivo per cui aveva deciso di celebrare gli 85 anni della Provincia di Ragusa.

"Vogliamo ricordare con questa sobria cerimonia – ha detto Antoci - quanti si sono impegnati per la nascita della provincia e per la sua crescita, e le tante figure illustri cui questa terra ha dato i natali e che brillano luminose nel firmamento letterario, artistico, storico, religioso, scientifico, politico, economico e sociale. Ma vogliamo anche associare nel ricordo e nella gratitudine i nostri concittadini che con l'onesta fatica si sono sacrificati per le proprie famiglie, arrivando per questo anche ad emigrare, lontano dalla terra iblea. Su questo loro sacrificio, sull'impegno di tanti amministratori ed operatori politici che ci hanno preceduto è stato simbolicamente costruito, in questi 85 anni, l'edificio provinciale che oggi, paradossalmente, si vorrebbe demolire. Molti vi sarete chiesti sinceramente se valeva la pena di ricordare solennemente la nascita di un Ente che si vuole sopprimere o svuotare di funzioni o, ancora peggio, smembrare. Si vuole sacrificare una storia, una identità, un patrimonio culturale e amministrativo; si vuole mortificare la democrazia, tentando di far rivivere campanilismi oramai abbondantemente superati nel comune sentire e, soprattutto, si vuole rinunciare a quel ruolo vero di coordinamento e di sprone che solo l'Ente Provincia, in stretta sinergia con gli uffici statali, può assicurare. Se questo è il panorama che ci si pone innanzi io mi sento di affermare con convinzione che oggi ha più che mai senso ricordare l'85° compleanno della nostra provincia, nata all'inizio del lontano 1927. Non farlo significherebbe assumere un atteggiamento rinunciatario e noi non vogliamo trascurare alcunché nel riaffermare la validità amministrativa di un Ente che si è sempre sforzato di venire incontro alle tante esigenze infrastrutturali, economiche e sociali del nostro territorio. 85 anni di storia non possono essere cancellati con un tratto di penna!".

Dopo Antoci, un saluto di speranza e un invito all'ottimismo per la provincia di Ragusa è stato espresso dal vescovo di Ragusa, Paolo Urso, mentre, in rappresentanza di tutti i sindaci iblei è intervenuto il vice sindaco di Ragusa Giovanni Cosentini (assente il sindaco Dipasquale per motivi di salute). Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha portato invece il saluto del massimo consesso provinciale ribadendo il ruolo insopprimibile di un organismo democratico e l'utilità di un ente intermedio come la Provincia. La cerimonia protocollare è stata chiusa dal saluto dei rappresentanti delle province gemellate: dal presidente di Siracusa Nicola Bono, dal consigliere provinciale di Milano, Giuseppe Milone in rappresentanza del presidente Potestà e dal senatore Andréè Vantomme, in rappresentanza del dipartimento dell'Oise. A chiusura della cerimonia il pittore Franco Cilia ha fatto omaggio ai rappresentanti istituzionali e agli ospiti di una sua opera a ricordo dell'85° della provincia.

gm



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 014 del 12.01.2012

Antoci incontra i tecnici del Cas per autostrada Siracusa-Gela

Facendo seguito all'incontro avuto col commissario straordinario del Consorzio Autostrade Siciliane Anna Rosa Corsello, in merito alle stato di avanzamento del procedimento per il prolungamento della tratta autostradale Siracusa-Gela nel territorio ibleo, il presidente della Provincia Franco Antoci ha incontrato i tecnici del Cas. All'incontro hanno partecipato anche il rappresentante della ditta affidataria della progettazione ed il dirigente del Settore Infrastrutture, Vincenzo Corallo.

Nel corso dell'incontro è stata esaminata in particolare la richiesta già avanzata dalla Provincia di Ragusa di realizzare, a completamento del casello di Modica, un nuovo svincolo all'altezza dell'incrocio fra la S.S. 194 Modica-Pozzallo e la S.P. 94 San Giovanni al Prato – Bugilfezza, opera che consentirebbe di bypassare il Polo Commerciale di Modica e così decongestionare la tratta urbana della S.S. 115 proprio in corrispondenza dell'abitato di Modica. In ordine a tale proposta sono state attentamente valutate le criticità ancora esistenti che i tecnici del Cas si sono impegnati a definire nel più breve tempo possibile. Contemporaneamente sono state analizzate le richieste della Provincia in ordine ad altri importanti aspetti connessi al nuovo assetto infrastrutturale che si verrà a definire con il prolungamento della tratta autostradale, ed in particolare, la ri-localizzazione del casello di Comiso-Vittoria, necessaria per ottimizzare il sistema dei collegamenti fra il mercato di Vittoria, il nuovo autoporto, l'aeroporto di Comiso e la S.S. 524 Ragusa – Catania; nonché la realizzazione della tratta di collegamento fra il casello di Ispica e l'asse di penetrazione al Porto di Pozzallo, in coerenza con previsioni del progetto generale già redatto dalla Provincia e per il quale sono già disponibili circa un terzo delle occorrenti risorse finanziarie.

gm

LA CERIMONIA. Concluse le celebrazioni per gli 85 anni di vita dell'ente **Provincia, è qui la festa**

La Prefettura ha ospitato il momento protocollare. Nell'atrio moto e auto d'epoca

MICHELE BARBAGALLO

Si sono concluse giovedì sera in Prefettura a Ragusa le iniziative promosse dalla Provincia regionale di Ragusa per festeggiare l'85esimo anniversario dalla fondazione. A chiudere le manifestazioni, iniziate il 2 gennaio, la cerimonia protocollare che si è svolta nei saloni di rappresentanza.

È stato anche possibile ammirare nell'atrio di palazzo del Governo auto e moto d'epoca. È stata una cerimonia sobria e istituzionale quella organizzata alla presenza dei sindaci iblei, dei rappresentanti delle province gemellate e delle massime autorità civili e militari. Ad aprire la cerimonia, il saluto del prefetto Cagliostro che ha posto l'accento sulle funzioni delle Province: "Il livello di governo provinciale è connaturato con l'identità socio-culturale e con la sua storia ed è certamente in grado di assicurare il necessario supporto ai Comuni, in particolare a quelli di minori dimensioni, nello svolgimento delle funzioni di competenza. Va pertanto evidenziato il

ruolo, finora proficuamente svolto, della Provincia come presidio democratico del territorio e della comunità". Il prefetto di Ragusa ha auspicato poi che "il processo di riforme istituzionali già intrapreso ponga l'attenzione su misure organizzative che, oltre a razionalizzare i conti pubblici, consentano di tenere conto dell'esigenza di assicurare una gestione unitaria dei territori".

Anche il presidente della Provincia, Franco Antoci, intervenendo dopo il prefetto Cagliostro, ha rimarcato il ruolo essenziale delle Province ed ha ribadito il motivo per cui aveva deciso di celebrare gli 85 anni della Provincia di Ragusa. "Vogliamo ricordare con questa sobria cerimonia - ha detto Antoci - quanti si sono impegnati per la nascita della provincia e per la sua crescita, e le tante figure illustri cui questa terra ha dato i natali. Ma vogliamo anche associare nel ricordo e nella gratitudine i nostri concittadini che con l'onesta fatica si sono sacrificati per le proprie famiglie, arrivando per questo anche ad emigrare, lontano dalla terra iblea".

ISTITUZIONE DELLA PROVINCIA. Alla presenza dei sindaci e delle autorità

Celebrato l'85° anniversario con la cerimonia in Prefettura

●●● Una cerimonia sobria e istituzionale per celebrare gli 85 anni della Provincia di Ragusa. In Prefettura alla presenza dei sindaci iblei, dei rappresentanti delle province gemellate e delle massime autorità civili e militari ha avuto luogo la cerimonia protocollare aperta dal saluto del prefetto Giovanna Cagliostro. Nel suo intervento il prefetto ha posto l'accento sul ruolo e le funzioni delle Province. «Il livello di governo provinciale è connaturato con l'identità socio-culturale e con la sua storia ed è certamente in grado di assicurare il necessario supporto ai Comuni, in particolare a quelli di minori dimensioni, nello svolgimento delle funzioni di competenza». Il prefetto ha auspicato poi che «il processo di riforme istituzionali già intrapreso ponga l'attenzione su misure organizzative che, oltre a razionalizzare i conti pubblici, consentano di tenere conto dell'esigenza di assicurare una gestione unitaria dei territori che per la storia comune, le condizioni

economiche e sociali hanno una specifica omogeneità». Anche il presidente della Provincia Franco Antoci ha rimarcato il ruolo essenziale delle Province ed ha ribadito il motivo per cui aveva deciso di celebrare gli 85 anni della Provincia di Ragusa. Il presidente del Consiglio Provinciale Giovanni Occhipinti ha portato invece il saluto del

massimo consesso provinciale ribadendo il ruolo insopprimibile di un organismo democratico e l'utilità di un ente intermedio come la Provincia. A chiusura della cerimonia il pittore Franco Cilia ha fatto omaggio ai rappresentanti istituzionali e agli ospiti di una sua opera a ricordo dell'85° della provincia. (16N)

Ultimo atto solenne in Prefettura **La festa degli 85 anni trova la provincia unita**

Giorgio Antonelli

Si sono concluse le manifestazioni per celebrare gli 85 anni della Provincia. In Prefettura, alla presenza dei sindaci iblei, dei rappresentanti delle province gemellate e delle massime autorità civili e militari, ha avuto luogo la cerimonia protocollare, aperta dal prefetto Giovanna Cagliostro, che ha costituito il momento conclusivo della festa.

Una cerimonia velata da una neanche malcelata "malinconia", stante i venti di soppressione delle Province che sembrano spingere sempre più forte. Lo stesso rappresentante del governo ha fatto riferimento al leit-motiv di queste mesi, auspicando che «il processo di riforme istituzionali intrapreso ponga l'attenzione su misure organizzative che, oltre a razionalizzare i costi, consentano di assicurare una gestione unitaria dei territori che hanno una specifica omogeneità».

Anche il presidente Franco Antoci ha ribadito il suo "credo", fortemente contrario alla soppressione di questi enti, anche se ha voluto specificamente e giustamente soffermarsi sulle tappe più rilevanti che hanno visto protagonista la Provincia iblea nella sua storia che «non può essere cancellata con un tratto di penna!». Antoci ha anche ammonito

sul fatto che si rischia, con la cancellazione della Provincia, di «mortificare la democrazia, tentando di far rivivere campanilismi abbondantemente superati superati, rinunciando anche ad un vero ruolo di coordinamento e sprone che sola la Provincia può assicurare».

Un saluto di speranza ed un invito all'ottimismo è venuto dal vescovo Paolo Urso. A chiusura della cerimonia, i saluti degli esponenti delle province gemellate e l'omaggio del pittore Franco Cilia di una sua opera ai rappresentanti istituzionali. *

Ragusa tra scontro ricchezza culturale e opportunità

MADDALENA BONACCORSO

Le cento Sicilie possibili sono tutte da immaginare, da assaporare e da riscoprire, tra le pagine degli scrittori iblei che, anche nel campo della letteratura, hanno fatto grande questa terra.

Quale miglior modo poteva trovare quindi la Provincia regionale di Ragusa, per festeggiare l'85° anniversario, se non con la cultura? Questa l'idea di base: ripartire dal glorioso passato, per ricordare a tutti che letteratura, in terra iblea, non vuol dire Camilleri.

Il presidente Antoci ha regalato alla città un pomeriggio di studio di altissimo livello: chiamando intorno a un tavolo, per il convegno "Ragusa letteraria", alcune tra le migliori menti della critica italiana. Dal giornalista Paolo Mauri, anima della pagina culturale di Repubblica, al professor Antonio Di Grado, ordinario di Letteratura Italiana dell'Università di Catania, scrittore anch'egli, così come Nunzio Zago, preside della facoltà di Lingue dell'ateneo ragusano.

I lavori, coordinati dalla professoressa Elisa Mandarà, si sono conclusi con la proiezione in anteprima del trailer del film documentario "Terra matta. Il Novecento italiano di Vincenzo Rabito analfabeta siciliano".

Ma prima di questo pur valido finale, il pubblico numerosissimo, ma purtroppo unico neo di una serata perfetta - senza giovani, è stato testimone di un vero e proprio viaggio nella cultura; un viaggio metaforico, un sogno ad occhi aperti alla riscoperta di figure ormai dimenticate, e forse per molti mai conosciute, che però hanno lasciato una forte impronta nella storia del territorio. È peccato per l'assenza - peraltro giustificata da motivi di salute - di Piero Guccione, l'artista degli azzurri e dell'infinito, della luce e della passione, che tanto avrebbe potuto aggiungere al dibattito.

Ma ci sarà ancora occasione, si spera - e con questo cogliamo l'occasione per lanciare un appello alle istituzioni af-

finché realizzino il desiderio di molti - di tornare a parlare di "Ragusa letteraria" con un convegno più lungo e articolato, che sappia coinvolgere gli studenti e che dia il giusto spazio di tempo a un argomento che interessa l'intera Sicilia: molte erano infatti, tra il pubblico, le presenze da fuori provincia.

Si inizia con un breve saluto del presidente Antoci, e dopo l'introduzione di Elisa Mandarà, inizia Nunzio Zago a condurre tutti nella Modica del 1600, quella del

genius loci Tommaso Campailla - filosofo, astronomo, fisico moderno e raffinato, medico "autodidatta" - e della poetessa arcadica Girolama Loreface Grimaldi.

E poi ancora, il professore Zago - autore assieme all'indimenticato Gesualdo Bufalino dello straordinario volume "Cento Sicilie", edito da Bompiani - riporta alla memoria il talento di Serafino Amabile Guastella, scrittore e antropologo chiaromontano, vissuto a metà Ottocento. Dalle sue "religioni del cuore", esordio di romanzi e melodie, fino all'opera "Le parità e le storie morali dei nostri villani"; un viaggio agli inferi di un mondo ancora diviso "in cappelli e berretti", che spinse Leonardo Sciascia a paragonare i personaggi di Guastella ai protagonisti dei verghiani Malavoglia.

Volta via il tempo a disposizione di Zago, troppo poco per un argomento così ampio e con fini così apprezzati, e il testimone passa al professore Di Grado.

Il suo intervento, dal titolo "La più bella di tutte le città del mondo. Vittorini e Pasolini a Scicli" è sapiente mix tra passa-

Un convegno, in occasione dell'85° anniversario della Provincia, per riscoprire il fascino e le contraddizioni di questa terra tra le pagine degli scrittori iblei

to e futuro, tra letteratura e politica, tra impegno e passione.

Incanta come sempre, come purtroppo pochi professori riescono ancora a fare, parlando della Scicli-donna; la Scicli di Vittorini, liberata e libertaria in Conversazioni in Sicilia. Ninive e Samarcanda, donna emancipata e bellicosa Madonna.

E racconta ancora, il professore catane-

se, della primavera del 1959; quando giunsero a Scicli, per visitare le Grotte di Chiafura, brulicanti di umanità dolente, questa "piccola Sicilia ammonticchiata, di nespole e tegole, di buchi nella roccia" in-

tellettuale come Pierpaolo Pasolini, Renato Guttuso, Antonello Trombadori. Ne scrissero poi, ripetutamente, sulla rivista "Vie nuove". Sollevarono dibattiti, e le centinaia di persone che vivevano lì, ingrottate nel degrado, diventarono un caso nazionale, approdando in Parlamento. Le grotte furono evacuate, divennero vergogna.

Nascoste, quasi distrutte; fino a risorgere con i percorsi archeologici, frutto degli ultimi anni, quelli della riscoperta. "La loro coscienza è già nel domani", scriveva Pasolini degli antichi abitanti di Chiafura, ultimi tra gli ultimi. Un velo di ottimismo? Forse. Lo stesso ottimismo che - pur nella coscienza della difficoltà, in questi tempi aridi - permea l'intero intervento di Di Grado, applauditissimo; anche e soprattutto nel suo riuscire a spiegare come

sia possibile che in Sicilia riescano a convivere la luce di Guccione, e il lutto di Bufalino. Tutto e il contrario di tutto.

Come sempre. Perché Bufalino aveva ragione: "Dicono gli atlanti che la Sicilia è un'isola e sarà vero, gli atlanti sono libri d'onore".

L'isola è ancora plurale, lo resterà negli anni e la let-

teratura sarà ancora lì, a raccontare la storia di questo territorio unico. Il pluralismo è ricchezza e dono, scontro e opportunità. Ragusa ne è simbolo; vale la pena di parlarne ancora?

VIABILITÀ. L'incontro è servito per trovare soluzioni ottimali per superare le criticità del tracciato

Un vertice tra Provincia e Cas sull'autostrada Siracusa-Gela

Gianni Nicità

●●● Stato di avanzamento del procedimento per il prolungamento della tratta autostradale Siracusa-Gela: il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha incontrato i tecnici del Cas. Al vertice hanno partecipato anche il rappresentante della ditta affidataria della progettazione ed il dirigente del Settore Infrastrutture, Vincenzo Corallo. È stata esaminata la richiesta già avanzata dalla Provincia di rea-

lizzare, a completamento del casello di Modica, un nuovo svincolo all'altezza dell'incrocio fra la statale 194 Modica-Pozzallo e la provinciale 94 San Giovanni al Prato - Bugilfezza, opera che consentirebbe di bypassare il Polo Commerciale di Modica. In ordine a tale proposta sono state attentamente valutate le criticità ancora esistenti che i tecnici del Cas si sono impegnati a definire nel più breve tempo possibile. Contemporaneamente sono state analizzate le richieste della Provincia in ordine ad altri impor-

tanti aspetti connessi al nuovo assetto infrastrutturale che si verrà a definire con il prolungamento della tratta autostradale, ed in particolare, la ri-localizzazione del casello di Comiso-Vittoria, necessaria per ottimizzare il sistema dei collegamenti fra il mercato di Vittoria, il nuovo aeroporto, l'aeroporto di Comiso e la S.S. 514 Ragusa - Catania; nonché la realizzazione della tratta di collegamento fra il casello di Ispica e l'asse di penetrazione al Porto di Pozzallo, in coerenza con previsioni del progetto generale

già redatto dalla Provincia e per il quale sono già disponibili circa un terzo delle occorrenti risorse finanziarie. E sull'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela il deputato del Pdl, Nino Minardo, aggiunge: «Le dichiarazioni dell'europarlamentare Salvatore Iacolino, secondo cui la Commissione Europea ha assicurato l'approvazione entro febbraio dei cofinanziamenti per la costruzione di infrastrutture in Sicilia e tra di essi, i lotti 1b e 1c dell'autostrada Siracusa-Gela, mi conforta particolarmente e zittisce qualche incauta cornacchia. Colgo l'occasione per chiedere alla Regione Sicilia di fare quanto di sua competenza ed in tempi rapidi, per adeguare i progetti ai requisiti richiesti per la relativa approvazione da parte della Commissione». (GN)

MODICA Nino Minardo chiede invece alla Regione tempi più celeri nelle pratiche

L'autostrada non corre rischi presto la risposta dell'Europa

Antoci incontra il Cas per risolvere alcuni problemi progettuali

Duccio Gennaro
MODICA

La Siracusa-Gela non corre pericoli e l'amministrazione provinciale pensa a programmare una viabilità a supporto. Le buone notizie vengono dal Consorzio autostrade siciliano e da Roma. Salve anche le altre 19 opere infrastrutturali programmate in Sicilia. Tutte verranno cofinanziate dall'Unione. L'europarlamentare Salvatore Iacolino (Pdl) ha, infatti, smentito le paure circolate la scorsa settimana di un taglio dei cofinanziamenti europei alle opere messe in cantiere, tra cui la Siracusa-Gela, dalla Regione Sicilia e dal ministero delle Infrastrutture.

I lotti della Siracusa Gela che vanno da Rosolini a Modica potranno dunque essere appaltati, anche perché la quota parte della Ue sarà erogata entro febbraio. Dice l'europarlamentare: «Il Governo regionale farebbe bene a non perdere ulteriore tempo e a individuare il contraente attraverso gare ad evidenza pubblica per affidare i lavori delle opere immediatamente cantierabili. La Regione dovrebbe sapere - aggiunge - che, nei regolamenti dei Fondi strutturali, non c'è niente che le impedisca di cominciare l'attuazione di un grande progetto (e non tutti i 19 progetti peraltro lo sono) prima della sua approvazione da parte della Commissione, in quanto abbia ricevuto nel frattempo, come in questo caso, il relativo provvedimento di ammissione da parte dell'Ue».

Soddisfatto si è detto Nino Minardo, che insiste perché la Regione faccia subito la sua parte, visto che il governo Lombardo è in ritardo, come evidenzia Nino Minardo: «inefficienze e ritardi si sono

concentrati proprio sul progetto della Siracusa-Gela, per il quale la Regione ha impiegato sei mesi per rispondere alla prima lettera di osservazioni della Commissione ed altri sette per rispondere alla seconda, più i quattro per inviare la scheda di valutazione d'impatto ambientale».

Il presidente della Provincia Franco Antoci, dal canto suo, ha incontrato il commissario straordinario del Cas, Anna Rosa Corsello, proprio per parlare della Siracusa-Gela e, in particolare, della richiesta già avanzata dall'amministrazione di realizzare, a completamento del casello di Modica, un nuovo svincolo all'altezza dell'incrocio fra la statale 194 Modica-Pozzallo e la provinciale, in contrada San Giovanni Lo Pirato-Bugilfezza. Lo svincolo consentirebbe di evitare l'attraversamento dell'asse del polo commer-

ciale, decongestionando la tratta urbana della statale 115 proprio in corrispondenza di una zona ormai diventata commerciale e densamente urbanizzata.

I funzionari del Cas si sono riservati di approfondire la questione e di elaborare una proposta operativa. Il presidente Antoci ha, inoltre, posto all'attenzione la necessità di trovare un nuovo sito al casello di Comiso-Vittoria, necessario per ottimizzare il sistema dei collegamenti fra il mercato di Vittoria, il nuovo autoporto, l'aeroporto di Comiso e la statale 514 Ragusa-Catania.

Nell'ambito delle opere infrastrutturali assume, inoltre, rilevanza l'asse di penetrazione dal casello di Ispica al porto di Pozzallo per la realizzazione del quale la Provincia ha messo a disposizione un terzo delle risorse necessarie. *

INFRASTRUTTURE

**Appalto
nuova «514»,
vigile attesa
del Comitato**

Salvo Martorana

●●● Premiato il lavoro del "Comitato per la realizzazione della Ragusa-Catania" col via libera dell'Anas alla gara per il raddoppio della Statale. Roberto Sica, Salvo Ingallinera e Sebastiano Gurrieri, che da anni seguono passo dopo passo la vicenda, sostengono che con la trasmissione della lettera d'invito ai due soggetti prequalificati si avvia la fase conclusiva della gara per l'individuazione del concessionario che dovrà completare l'iter del progetto di finanza della Ragusa-Catania. «Questo passaggio - affermano i tre - permette di realizzare le fasi decisive, quali la progettazione definitiva, la progettazione esecutiva e l'apertura dei cantieri. Giova ricordare - aggiungono Gurrieri, Ingallinera e Sica - che l'Anas ha potuto procedere a tale atto con il superamento di ostacoli e momenti critici che hanno tardato l'iter; ciò grazie, anche, al decisivo supporto dell'opera di monitoraggio del "Comitato per la realizzazione della Ragusa-Catania" sin dal 2004. Solo per citare gli ultimi passaggi "critici": la conferma dell'intesa Stato/Regione sul finanziamento pubblico dell'opera (un confronto durato da agosto 2010 ad aprile 2011); il chiarimento e la definizione con il Ministero dell'Economia delle prescrizioni allo schema di convenzione confermato con la delibera Cipe del 3 agosto 2011, la pubblicazione delle due delibere Cipe del 22 luglio 2010 e 3 agosto scorso». Il Comitato continuerà a garantire l'opera di monitoraggio e accelerazione della procedura; il prossimo passaggio dovrà essere, un minuto dopo le ore 12 del 8 marzo prossimo (giorno e ora utile per l'invio delle offerte all'Anas) la verifica dell'aggiudicazione della gara e la regolare prosecuzione per l'avvio dei lavori. (SM)

LA POLIZIA PROVINCIALE

Corposo il bilancio di un anno di attività che ha visto l'immissione di sette nuovi agenti e la programmazione di servizi mirati a salvaguardia e prevenzione

Ambiente, guerra agli abusi

Falconieri: «Abbiamo incentivato i controlli su discariche abusive e smaltimento di rifiuti speciali»

MICHELE FARINACCIO

Tutele ambientali, controlli in materia venatoria, servizi di prevenzione mirati alla riduzione degli incidenti stradali. Un bilancio "ricco" quello della Polizia provinciale nell'anno appena trascorso, che è iniziato con l'immissione in servizio di sette nuovi agenti, cosa che ha permesso di raggiungere ulteriori risultati positivi in tutti i settori di competenza del Corpo.

I risultati maggiormente significativi sono stati raggiunti in materia ambientale, con l'effettuazione di controlli presso imprese artigiane ed industriali (lavanderie, tipografie, gommisti e lavorazione marmi), mirati alla corretta tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi prodotti nel ciclo di lavorazione, nonché alla compilazione del formulario di identificazione e del Mud. Accertamenti specifici sono stati disposti all'interno di numerosi cantieri edili per garantire che il conferimento dei rifiuti inerti provenienti da demolizione, costruzione e scavi avvenisse presso gli impianti autorizzati.

"In tale contesto - afferma il comandante della polizia provinciale Raffaele Falconieri - si inquadra l'operazione svolta nel settembre scorso in contrada Treppiedi Nord a Modica, a seguito dell'abbattimento di tre strutture incomplete di proprietà dello Iacp di Ragusa, che ha portato al deferimento all'autorità giudiziaria di 6 persone coinvolte nell'attività illecita di gestione di una ingente quantità di rifiuti speciali inerti che venivano smaltiti in un'area agricola senza il preventivo trattamento".

L'attività degli agenti del Corpo si è poi caratterizzata nell'azione di contrasto al fenomeno delle "fumarole", prodotte dall'incenerimento dei rifiuti agricoli. 72 sono state le aziende agricole della fascia costiera che sono state controllate. Altri servizi hanno permesso di accertare casi di smaltimento illecito di rifiuti industriali riversati direttamente sul suolo o immessi direttamente nel sottosuolo abusivamente e senza nessun preventivo trattamento depurativo. Il Nucleo ambientale ha accertato in totale 42 reati ambientali e denunciato per gli stessi 51 persone. Di particolare rilievo anche l'attività condotta su tutto il territorio dal Nucleo di polizia venatoria, per garantire l'osservanza delle norme di sicurezza nelle pratiche di caccia e il rispetto delle regole del calendario. Particolare attenzione è stata dedicata alla zona dei Pantani Bruno e Longarini (che dal luglio 2011 è Riserva naturale orientata), in territorio di Ispica, per la tutela

delle pregiate specie di uccelli in migrazione da o per il continente africano. L'attività di contrasto del deprecabile fenomeno del bracconaggio ha avuto il suo epilogo nell'operazione del giugno scorso che ha portato all'arresto di tre persone provenienti dalla provincia di Catania che in poche ore avevano abbattuto, in periodo di chiusura della caccia, 91 conigli selvatici. Identificate e denunciate in totale 42 persone per reati venatori di vario genere.

Accertati inoltre 11 reati venatori commessi da persone rimaste purtroppo ignote. L'attività di contrasto ha portato al sequestro di 38 fucili, 1522 cartucce, 12 furetti, richiami acustici, cartucchiere, amplificatori, trasportini per furetti, fari ed un natante. Sono stati recuperati e consegnati al Centro recupero fauna selvatica di Comiso 3 gheppi e 2 allodole, che presentavano ferite. Sequestrata, infine, la fauna selvatica illecitamente abbattuta tra cui 11 colombacci, 104 conigli selvatici, 28 allodole, 17 torodi e una fojaga.

BILANCIO 2011. I nuclei venatorio e ambientale hanno raggiunto ottimi risultati. Soddisfatto il comandante Falconieri

Polizia provinciale, lotta ai bracconieri Ma anche azioni a tutela del territorio

Nell'anno appena trascorso sono stati assunti sette nuove agenti. La Polizia provinciale ha inoltre rilevato complessivamente nell'arco di un anno 109 incidenti stradali.

Gianni Nicita

●●● Bilancio di un anno della Polizia Provinciale. L'immissione in servizio all'inizio del 2011 di sette nuovi agenti ha rappresentato un momento importante di potenziamento dell'organico che ha permesso di raggiungere risultati positivi. In materia ambientale i migliori risultati sono stati raggiunti, con l'effettuazione di controlli mirati alla corretta tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti speciali pericolosi di imprese artigiane. Accertamenti specifici sono stati disposti all'interno di numerosi cantieri edili. «In tale contesto - afferma il comandante della Polizia Provinciale Raffale Falconieri - s'inquadra l'operazione svolta nel settembre scorso in contrada Treppiedi Nord a Modica, a seguito dell'abbattimento di tre strutture incomplete di proprietà dello Iacp di Ragusa, che ha portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di 6 persone coinvolte nell'attività illecita di gestione di una ingente quantità di rifiuti speciali inerti che venivano smaltiti in un'area agricola senza il preventivo trattamento». L'attività della Polizia

Provinciale si è caratterizzata poi nell'azione di contrasto al fenomeno delle "fumarole". Specifici controlli sono stati svolti in 72 aziende agricole della fascia costiera. Altri servizi hanno permesso di accertare casi di smaltimento illecito di rifiuti industriali riversati direttamente sul suolo o, come nel caso di acque reflue costituite siero di latte, immerse direttamente nel sottosuolo abusivamente e senza nessun preventivo trattamento de-

purativo. Nel complesso, il Nucleo Ambientale, oltre alla contestazione di infrazioni amministrative, ha accertato 42 reati ambientali e denunciato per gli stessi 51 soggetti all'Autorità Giudiziaria. Di particolare rilievo, nel 2011, l'attività condotta su tutto il territorio ibleo dal Nucleo di Polizia Venatoria. L'attività di contrasto del fenomeno del bracconaggio ha avuto il suo epilogo nell'operazione di controllo notturno del giugno scorso che ha portato alla identificazione ed arresto di tre soggetti della provincia di Catania che in poche ore avevano abbattuto, in periodo di chiusura generale della caccia, 91 conigli selvatici. Nel totale il Nucleo ha identificato e denunciato 42 soggetti per reati venatori di vario genere, dalla caccia con mezzi vietati (richiamo acustico o con furetto) al furto venatorio, dalla caccia in periodo di chiusura generale alla caccia a bordo di natanti, al porto di abusivo di armi. Ha accerta-

to inoltre 11 reati venatori commessi da persone rimaste purtroppo ignote. Tutta l'attività di contrasto ha portato al sequestro di 38 fucili, 1522 cartucce, 12 furetti, 15 richiami acustici, cartucchiere, amplificatori, trasportini per furetti, 1 natante, fari. Sono stati recuperati e consegnati al Centro Recupero Fauna Selvatica di Comiso 3 gheppi e 2 allocchi, che presentavano ferite di vario genere. È stata inoltre sequestrata la fauna selvatica illecitamente abbattuta tra cui 11 colombacci, 104 conigli selvatici, 28 allodole, 17 tordi e 1 folaga. Non meno importante l'attività di controllo e vigilanza operata dal personale del Nucleo di Polizia Stradale con l'accertamento di oltre 1000 infrazioni al codice e la sottrazione di 1201 punti patente. Nel 2011 gli agenti sono intervenuti per il rilievo di 109 sinistri stradali, dai quali è derivato il decesso di 5 persone ed il ferimento di altre 101. (16N)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Tutti insieme per il rilancio» Aderiscono anche gli studenti

●●● Tutto pronto per la manifestazione «Tutti insieme per il rilancio ibleo» promossa dal tavolo dello sviluppo e del lavoro insediato alla Camera di Commercio. Una manifestazione di protesta e proposta di 32 soggetti tra organizzazioni datoriali e sindacali, ordini professionali e perfino le due diocesi di Ragusa e Noto per una piattaforma rivendicativa per sostenere le famiglie, difendere il lavoro, sviluppare le imprese. Cinque pagine che di-

ventano un programma di rilancio della provincia di Ragusa attraverso un piano straordinario per il lavoro, infrastrutture coerenti e integrate, misure contro l'evasione fiscale, un sistema di tassazione equo e solidale, la semplificazione burocratica, la puntualità dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, l'abbattimento dei costi della politica. E le adesioni all'iniziativa sono sempre di più. Ieri si sono unite quelle di Sinistra Ecolo-

ordinamento provinciale di Italia dei Valori, ed il presidente della Quinta Commissione Consiliare "Sviluppo Economico", Salvatore Mandarà. «Le cinque proposte - sottolinea Mandarà - possono veramente risollevare l'economia iblea». Ci saranno anche gli studenti iblei che in delegazione parteciperanno alla nuova "Vertenza Ragusa". L'adesione è arrivata dall'Unione degli Studenti.

Ma c'è una voce fuori dal coro: è quella della Confederazione Unitaria di Base (CUB) che è convinta che questo genere di iniziative siano inadeguate ad affrontare e risolvere i problemi posti. «Perché - scrive Roberto La Terra - quella di

sabato sarà una grande am-mucchia che vedrà presenti sia i lupi che gli agnelli. La CUB ritiene che i lavoratori, i precari, i disoccupati, i pensionati debbano riprendersi il diritto di decidere e imporre con la lotta un modello di sviluppo eco-sostenibile fondato sui beni comuni, la redistribuzione del reddito, il diritto al lavoro, alla salute, allo studio e alla casa. Per questi obiettivi tutti i lavoratori non devono farsi più strumentalizzare da chi è corresponsabile (e nella manifestazione di oggi ce ne sono molti) dell'attuale situazione e utilizza la rabbia diffusa per legittimare le proprie posizioni di rendita». (GN)

**LA CUB DISSENTE:
«UN'INIZIATIVA
INADEGUATA
PER I PROBLEMI»**

gia Libertà che condivide l'urgente necessità di avviare pratiche che riuniscano lo sviluppo delle imprese con la difesa del lavoro e dei lavoratori, il co-

Stamattina la manifestazione voluta in modo congiunto da sindacati e imprenditori, associazioni di categoria e forze datoriali

Sviluppo e lavoro, si ritorna in piazza

L'obiettivo è rilanciare il "Modello Ragusa": ma servono infrastrutture moderne e funzionali

Antonio Ingallina

Tutto il territorio ibleo oggi si ferma. E lo fa per chiedere sviluppo e più lavoro. La lunga piattaforma porta le firme di tutti gli attori dell'economia, nessuno escluso: sindacati e organismi datoriali; imprenditori e artigiani; enti pubblici e strutture ecclesiastiche. Tutti insieme per invocare maggiore attenzione a quella che, fino a qualche anno fa, era considerata un'isola nell'isola e che, lentamente, ha perso le proprie prerogative, vittima di un isolamento infrastrutturale che non ha pari in nessun'altra zona dello Stivale.

La manifestazione per lo sviluppo è stata preparata in modo certosino. Fino a giovedì, il tavolo che l'ha voluta e promossa si è ritrovato riunito per metterne a punto i dettagli e limarne alcuni aspetti. Adesso, dopo tanto lavoro, attende di raccogliermi i frutti. Perché da un parterre organizzativo "totale" ci si attende una manifestazione imponente, di quelle in grado di far sentire sul serio la voce di tutto il territorio.

L'iniziativa di oggi è stata preceduta, durante le feste di Natale e di fine anno, dall'invio di migliaia di cartoline "augurali" ai parlamentari nazionali e regionali ed a chi riveste posti di responsabilità nazionale. La richiesta era una sola: non abbandonare al proprio destino la provincia di Ragusa. Servono le

**Il corteo
percorrerà le vie
del centro cittadino
per arrivare in
piazza S. Giovanni**

infrastrutture per provare a rilanciare quel "modello Ragusa", che, per anni, c'è stato invidiato ovunque. Un tessuto economico sano, produttivo, che, nonostante la marginalità geografica, era in grado di far sentire la propria voce e apprezzare le proprie produzioni. Oggi quel modello è in declino. Perché, da solo, non è sufficiente ad affrontare e vincere una sfida sempre più globale. Ecco la necessità di contare su infrastrutture moderne e funzionali, a cominciare dal raddoppio della Ragusa-Catania e proseguire con l'attivazione dell'aeroporto di Comiso, l'ampliamento del porto di Pozzallo, l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. E, sarebbe il caso di aggiungere, anche con una ferrovia in grado di collegare il territorio con il resto del mondo in tempi celeri. Ferrovia che, oggi, di contro, è praticamente morta. Senza che ci sia stato qualcuno che abbia mosso un dito per provare a difenderla.

Il tavolo per lo sviluppo, che ha trovato nella Camera di commercio il necessario coordinamento, ha deciso di dire basta a questo andazzo. E intende rilanciare la "vertenza Ragusa", claim di ogni protesta negli anni Ottanta e Novanta.

La manifestazione, preceduta da tanti confronti anche via internet, prenderà le mosse alle 9.30 da via Zama, dove è stato previsto il concentramento di tutti i partecipanti. Ci sarà anche una delegazione di studenti, invitata espressamente dai componenti il tavolo per lo sviluppo. Perché quello che si fa oggi, lo si fa guardando ai giovani ed alle loro prospettive future.

Le tappe della protesta

9.30

In via Zama

La manifestazione prenderà le mosse da via Zama, dove, alle 9.30, è previsto il concentramento di tutti i partecipanti. Quindi, percorrerà tutte le vie del centro per raggiungere piazza San Giovanni dove si concluderà.

11.30

Il comizio

Al termine del corteo, in piazza San Giovanni, ci saranno gli interventi conclusivi. Parleranno i delegati dei vari settori del mondo produttivo della provincia di Ragusa e gli esponenti del sindacato provinciale.

Il corteo attraverserà via Carducci, viale del Fante, piazza Libertà, via Roma e raggiungerà piazza San Giovanni, dove sono previsti alcuni interventi dei componenti del tavolo dello sviluppo. Parleranno, secondo il programma messo a punto nel corso delle varie riunioni, i delegati dei vari comparti produttivi del territorio ed i rappresentanti sindacali.

La piattaforma elenca una lunga serie di richieste: lavoro, specialmente per i giovani; infrastrutture; rilancio di commercio, artigianato e agricoltu-

ra». Tutti settori che con troppa frequenza, nonostante moltissime eccellenze, si trovano a far di conto con una crisi che è ancora più grave di quella che si vive in altre zone del Paese. L'obiettivo del tavolo per lo sviluppo è quello di «tornare ad essere quel "Modello Ragusa" per anni al centro dell'attenzione dei vari osservatori economici.

La manifestazione odierna è considerata la tappa esterna più importante del pacchetto di iniziative che andranno ad essere sviluppate nelle prossime settimane.

RIFIUTI. Replica al Pd

Ato, per il Pdl la polemica non risolve le questioni

●●● Ato Ambiente Ragusa: il dibattito è sempre più forte. E se il Pd spara a zero sulla querelle della vicenda delle assunzioni dei 19 co.co.pro., il Pdl con i consiglieri comunali Giorgio Mirabella, Maurizio Tumino e Daniela Virgadavola cerca di abbassare i toni della polemica. Il Pdl esprime compiacimento per la nomina di Giancarlo Migliorisi a presidente del collegio dei liquidatori dell'Ato Ragusa Ambiente. «La sua alta professionalità e la capacità di gestione danno garanzia assoluta di una governance meticolosa, puntuale, attenta e rispettosa delle leggi dell'Ato Ambiente - scrivono i tre consiglieri - In merito alle questioni sollevate dal Pd circa le assunzioni dei 19 cosiddetti co.co.pro., non intendiamo, con posizioni di parte, partecipare a sollevare ulteriori sterili e pretestuose polemiche che poco servono a fare chiarezza. Ci piace, invece, ripristinare la verità delle cose richiamando fatti incontrovertibili ed assolutamente inconfutabili. All'epoca delle assunzioni dei 19

co.co.pro. Migliorisi non era né Presidente né faceva parte dell'organo deliberante dell'Ato Ambiente e quindi, di certo, non ha potuto in alcun modo determinare la chiamata al posto di lavoro di quelle unità lavorative. Invero, se i fatti vogliamo riportare, il 15 dicembre dello scorso anno il Presidente Migliorisi con propria iniziativa, disgiunta dall'agire del Giudice Santapichi e dell'altro componente del collegio Lucifora (che si sono dimessi, ha inteso sottolineare, con nota scritta assunta al protocollo dell'Ato, che i contratti dei co.co.pro. erano svolti a termine e che quei lavoratori, quindi, non avevano alcuna legittimazione a continuare la propria attività in seno alla società. Una sapiente e condivisa gestione della società d'ambito, siamo certi che porterà lo stesso Presidente, di concerto con il Vice Presidente Garofalo e con l'altro commissario Cugnata, ad occuparsi della questione come si deve. Qualora dovessero ricorrere le condizioni paventate dal Pd, il Presidente ha già dichiarato che disporrà di impugnare la delibera assunta all'unanimità dei presenti dell'Assemblea dei Soci».

(*GN*)

URBANISTICA. Il sovrintendente: «Ma presto dovremo mettere un punto fermo»

«Piano paesistico», sì a nuove osservazioni

●●● "Siamo sempre disponibili ad accogliere, lo hanno confermato anche l'assessore regionale Sebastiano Missineo ed il dirigente Michele Buffa, le osservazioni, anche tardive, al piano paesaggistico. Continuiamo a lavorare con serietà e serenità - spiega il Sovrintendente di Ragusa, Alessandro Ferrara - . vero è che ad un certo punto, speriamo molto presto, dovremo mettere un limite ma fino a quel giorno, le porte saranno aperte per tutti, come è sempre accaduto finora". Questo il commento alle prime note sull'incontro che c'è stato a Palermo tra una delegazione di Modica guidata dal deputato regionale del Mpa, Ric-

cardo Minardo e l'assessore Missineo, il dirigente Buffa ed al quale è stato invitato a partecipare anche il Sovrintendente Ferrara. "Avevano ne-

cessità di avere degli approfondimenti in merito alle risposte offerte alle osservazioni proposte dal loro territorio e ci siamo dati appuntamento per un ulteriore incontro per verificarle in soprintendenza - aggiunge Ferrara -. Non abbiamo costituito alcun gruppo ristretto per delineare linee di sviluppo, ma abbiamo, come di consueto, accolto la volontà di collaborare, cogliendo anche l'esigenza che è comune a tutti di dotare prima possibile questa provincia di un piano di salvaguardia che detti regole certe. Non si è perso nulla, nessun finanziamento e questo grazie al lavoro ed al contributo di tutti, sebbene il coordinamento in materia rimane della Soprintendenza". A breve l'assessore Missineo nominerà i componenti dell'osservatorio che dovranno esaminare le osservazioni e le controdeduzioni al piano paesistico della provincia di Ragusa. ("GIAD") **GIADA DRÖCKER**

Raffaele Monte pronto a scommettersi per diventare primo cittadino di Pozzallo

Presentata in conferenza stampa la candidatura di Raffaele Monte a sindaco della città, alla presenza dei dirigenti locali e provinciali dell'Udc e del coordinatore regionale sen. Giampiero D'Alia. Oltre che dal partito di Pierferdinando Casini, Monte è sostenuto dalle liste civiche Città Comune e Generazione. Al tavolo della presidenza oltre al sen. D'Alia, l'on. Orazio Ragusa, il coordinatore locale dell'Udc Cristina Vindigni, il coordinatore provinciale Pinuccio Lavima, il presidente della Provincia regionale di Ragusa on. Franco Antoci, la responsabile provinciale del movimento giovanile del partito della Vela, Paola Celestre, il consigliere comunale Antonio Zocco Pisana, il coordinatore della lista civica Città Comune, Piero Puglisi e di Generazione, Stefania Piccione. In sala alcuni consiglieri ed assessori provinciali, nonché il vice sindaco di Ispica Gianni Tringali ed il consigliere comunale Cesare Pellegrino. Ben articolato il discorso di Raffaele Monte che ha anche avuto attimi di commozione. Incentrato sui problemi della città, con particolare riferimento al risanamento del bilancio e all'attivazione di strumenti per il recupero dell'evasione fiscale e per l'attivazione di virtuosi percorsi di finanza creativa. Discorso apprezzato dal sen. D'Alia che lo ha collegato alle motivazioni di fondo del disimpegno dell'Udc dal governo regionale, che, non avendo potuto varare il documento finanziario, è stato costretto a fare ricorso al bilancio provvisorio per tamponare una situazione economica difficilmente sanabile. Improntati alla fiducia nel candidato sindaco e alla voglia di tanti giovani di scommettersi per la città con spirito costruttivo, gli interventi dell'on. Orazio Ragusa, del presidente della Provincia, che ha avuto parole di stima per Monte avendolo avuto al fianco come assessore provinciale.

MICHELE GIARDINA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A POZZALLO, MINARDO SMENTISCE VOCI DI DIVISIONI

«Pdl e Idea correranno insieme»

MICHELE BARBAGALLO

Il co-coordinatore del Pdl, Nino Minardo, smentisce ogni voce corsa negli ultimi giorni sulle prossime elezioni amministrative a Pozzallo. Il Pdl e Idea Pozzallo correranno infatti insieme. Non ci sarà alcuna divisione. Lo stesso Minardo parla di "fin troppa confusione nel dibattito politico a Pozzallo" con "improvvide uscite". Poi chiarisce: "Il Pdl di Pozzallo, che non è certo rappresentato da soggetti neppure tesserati con il nostro partito e che, ovviamente, non hanno ricevuto alcun mandato dai coordinatori provinciali a sedersi in tavoli e prendere impegni a sostegno di candidature a sindaco o di partecipazione a coalizioni, deve ancora decidere. Oggi il Pdl di Pozzallo è rappresentato solo dal suo coordinatore cittadino, Salvatore Iozzia. Ogni altro che parli in nome e per conto del Popolo della Libertà, la fa in modo abusivo".

Minardo fa riferimento a voci riguardanti un incontro con Grande Sud per concordare un percorso comune proprio con il Pdl per portare alla candidatura a sindaco di Emanuele Pedilliggieri. "Smentisco in modo secco e netto. Nulla questio sulla persona Emanuele Pedilliggieri che stimo ed a cui auguro buon lavoro per la ventura campagna

elettorale, ma il Pdl di Pozzallo non ha ancora preso alcuna decisione. Lo farà solo nei tempi e nei modi consoni e non certo attraverso soggetti autoreferenziali che si ergono a rappresentanti del partito senza averne alcun diritto e rappresentando, al massimo se stessi e qualche portatore di insani interessi. Contesto questo atteggiamento suicida e masochista di qualcuno che pare im-

Nessun accordo per una eventuale candidatura di Emanuele Pedilliggieri

molare sull'altare di chissà quale recondito motivo, scelte che invece devono essere fatte nell'esclusivo interesse della città di Pozzallo e che faremo, come Pdl e come Idea Pozzallo, nel tempo giusto".

Il deputato nazionale ricorda che ci sarà la presenza di entrambe le liste, sia Pdl che Idea Pozzallo. "Saranno due liste forti ed importanti a sostegno di una credibile candidatura a sindaco. Il Pdl a Pozzallo vuole andare oltre gli steccati della politica livorosa e personalmente astiosa e superare preconcetti lesivi dell'interesse generale".

POZZALLO. Convention del candidato sindaco alla presenza del coordinatore regionale Udc D'Alia

Monte si presenta agli elettori «Per me è un sogno che inizia»

Presentata ufficialmente ieri ai cittadini la candidatura di Monte per la guida di palazzo La Pira. L'onorevole Nino Minardo: il Pdl non ha ancora deciso

Davide Bocchieri

POZZALLO

●●● Presentata ieri ufficialmente la candidatura a sindaco di Raffaele Monte, alla presenza del Coordinatore Regionale dell'Udc, Giampiero D'Alia, del deputato regionale Orazio Ragusa, del presidente Franco Antoci, e dei vertici cittadini e provinciali dell'Udc, Cristina Vindigni, Pinuccio Lavima e i rappresentanti delle liste civiche Piero Puglisi e il consigliere comunale Antonio Zocco Pisana per Città Comune, e Stefania Piccione per GenerAzione. Da Monte l'impegno a presentare il programma elettorale il prossimo 29 gennaio, mentre si è parlato di impegno per il bilancio, di sviluppo ed occupazione, anche attraverso il porto ed il mare, di sicurezza ed attenzione ai bisogni dei cittadini. Punto nodale anche i giovani, sottolineando il contributo dato alla confederazione tra Udc e le liste civiche al proget-

to della candidatura di Monte. "Sto iniziando un sogno- ha sottolineato Monte- che ora appartiene non solo a me, ma anche a tutti quelli che mi sostengono. Il nostro progetto sarà quello di costruire una città in comune, con il contributo di tutti." Nessun attacco agli altri candidati, ma un'apertura alla collaborazione ed al dialogo. Unico neo l'assenza del

rappresentante di Idea Pozzallo, Luca Ballatore, probabilmente in seguito ad una nota dell'onorevole Nino Minardo che chiede tempo ed addita "improvvide uscite" finalizzate a posizionare il Pdl in largo anticipo sui tempi delle decisioni." Smentisce l'incontro del Pdl con Grande Sud, un percorso comune e l'appoggio al candidato Emanuele Pedilig-

gieri. "Nulla questo sulla persona- continua Minardo- ma il Pdl di Pozzallo non ha ancora preso alcuna decisione in merito." Forse, sentiti gli interventi nella conferenza di ieri a Pozzallo, da Ragusa a Monte, l'accordo potrebbe arrivare proprio su Monte, ma di certo tutto passerà da coordinatori provinciali e da un tavolo "non abusivo". (DABO)

COMISO. Il blitz dei carabinieri al Comune infiamma il dibattito politico

Società di casting all'aeroporto Digiacomo e Alfano ai ferri corti

Il parlamentare: «Un caso increscioso». Il sindaco: «Un polverone»

L'Amministrazione comunale annuncia che si costituirà parte civile nel caso in cui si accerterà un danno per l'ente locale

LUCIA FAVA

COMISO. Non si è ancora spenta l'eco del blitz, effettuato giovedì mattina dai carabinieri, al Comune di Comiso. Sono state sequestrate carte, acquisiti documenti. Gli inquirenti vanno avanti per cercare risposte e chiarire a che titolo il pluripregiudicato vittoriese abbia potuto usufruire di una delle villette dell'ex base Nato, utilizzandola addirittura per dei casting cinematografici. Ma se le indagini proseguono, la vicenda è diventata oggetto di un acceso dibattito in città.

«Se le notizie riportate dalla stampa corrispondessero al vero - ha commentato l'on. Pippo Digiacomo, una volta appresa la notizia - saremmo di fronte ad un'altra vicenda vergognosa, che getta ulteriori ombre inquietanti sulla gestione dell'infrastruttura ancora chiusa al traffico. Un fatto di una gravità inaudita che, purtroppo, non potrà che avere pesanti ripercussioni sull'immagine positiva che nell'ultimo decennio, fino

al 2008, era stata costruita sulla città di Comiso e sul suo aeroporto. Un fatto questo che segue di poche settimane il caso delle Ferrari e Porsche filmate mentre scorrazzavano nella pista davanti agli occhi del sindaco Alfano. Siamo come sempre fiduciosi sull'operato dell'autorità giudiziaria e certi che sarà fatta piena luce su questi episodi e sulle responsabilità. Certo, se anche questo fatto fosse vero, sarebbe facile capire perché è stato rimosso in modo così brutale il nome di Pio La Torre dall'aeroporto di Comiso».

Parole dure che hanno provocato, immediata, la replica del sindaco Alfano. «Prendiamo atto del lavoro svolto dai

militari dell'Arma - ha detto il primo cittadino - ed attendiamo con assoluta serenità l'esito definitivo delle indagini in corso che porteranno ad accertare la reale entità di eventuali, abusive, occupazioni dei locali siti presso la struttura aeroportuale. Posso affermare con assoluta certezza, infatti, che mai l'Amministrazione che presiedo ha provveduto a concedere, come sede operativa, alcun immobile ad associazioni o società riconducibili al soggetto di cui alle notizie di stampa o ad attività di produzione cinematografica. Voghiamo assicurare chi, oggi, si erge a tutore del bene dell'aeroporto del fatto che la medesima premura occupa ogni nostro pensiero

ed ogni nostro atto amministrativo. Si dia, dunque, pace l'on. Digiacomo che meglio farebbe a preoccuparsi delle concessioni date sotto la sua Amministrazione; eviti di sollevare, come è suo costume, un inutile polverone di polemiche, queste sì tutt'altro che funzionali ad una apertura quanto più celere possibile dell'aeroporto, lasciando che gli organi preposti lavorino il più serenamente possibile alla ricostruzione di fatti e di eventuali responsabilità».

Quindi Alfano, annuncia che, qualora si accertasse la sussistenza di un danno per l'Ente, anche solamente di immagine, il Comune si costituirà parte civile in un eventuale processo giudiziario.

COMISO Mentre i Cc sentono il custode **Alfano si dice estraneo mai assegnati locali al vittoriese Sacco**

**Antonio Brancato
COMISO**

Il sindaco Giuseppe Alfano ribadisce di non avere mai conosciuto Francesco Sacco e di essere totalmente all'oscuro del fatto che il vittoriese (condannato a sette anni, già scontati, per associazione mafiosa), come ha appurato la Guardia di Finanza, ha occupato per un certo periodo di tempo, pare insieme con la moglie, una delle villette del settore italiano dell'ex base Nato.

«Attendo con serenità l'esito delle indagini dei carabinieri, che serviranno a fare chiarezza sulle responsabilità circa possibili occupazioni illegittime degli immobili siti nell'area aeroportuale. Come ho avuto già modo di riferire agli inquirenti, la mia amministrazione - prosegue il primo cittadino - non ha mai concesso come sede operativa immobili dell'ex base ad associazioni o società riconducibili al Sacco. Siamo perciò del tutto estranei alla vicenda. Anzi ci riserviamo, qualora venisse accertato che c'è stato un danno per l'ente, anche solo di immagine, di costituirci parte civile in un eventuale processo».

Alfano polemizza poi con l'ex sindaco Giuseppe Digiacommo che, a suo dire, tenterebbe di strumentalizzare per fini politici l'indagine della Procura. «Anziché sollevare un inutile polverone - afferma Alfano - il mio predecessore farebbe bene a preoccuparsi delle concessioni rilasciate dalla sua amministrazione (Digiacommo è inquisito per avere consentito ad un aeroclub privato di utilizzare la pista e un piazzale dell'aeroporto, n.d.c.). Io sono sereno perché consapevole di essere estraneo a ogni tipo di abuso».

Intanto, si è appreso che i carabinieri del Nucleo provinciale hanno interrogato per diverse ore il custode dell'aeroporto, il cui alloggio confina con quello occupato da Sacco. Sono stati sentiti anche alcuni funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune allo scopo d'accertare come Sacco sia riuscito ad avere in uso la villetta.

Dal canto suo il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo ha voluto chiarire che l'immobile in questione non ha nulla a che vedere con l'aeroporto. Le villette costruite in quello che era il settore dell'Aeronautica italiana ricadono, infatti, fuori dall'area aeroportuale. *

AMMINISTRATIVE 2012. Domenica l'assemblea del nuovo soggetto politico

Santa Croce Camerina... ci crede Gettate basi per una lista civica

Marcello Digrandi

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Una lista civica, a Santa Croce, che si fondi non più sulle logiche partitiche tradizionali, ma che faccia perno sul valore del gruppo, attraverso la crescente valorizzazione del singolo. L'assemblea pubblica "Santa Croce Camerina: noi ci crediamo" si svolgerà domenica 15 Gennaio alle ore 9,30 presso il locale sito in Via Casale Vecchio. L'incontro sarà aperta per la costituzione di una lista civica. Tra i promotori dell'iniziativa Progetto Santa Croce, con i consiglieri comunali Giorgio La Rosa e Giuseppe Cascone e Generazione Santa Croce.

"Questo progetto politico - spiegano i promotori - diverso da quelli finora annunciati a Santa Croce in vista delle prossime elezioni amministrative, prevede la nomina del candidato sindaco solo alla fine di questo percorso, identificando la persona più idonea a portare avanti il programma e che sia inoltre garante di tutti i componenti la lista civica: il candidato verrà pertanto scelto liberamente dall'assemblea e solo in un secondo momento. In questo modo si vuole privilegiare in-



TRA I PROMOTORI
I CONSIGLIERI
CASCONI
E LA ROSA

nanzitutto la squadra e il programma a supporto del candi-

dato e non il contrario - aggiungono -. La logica dell'uomo solo al comando ha dimostrato, sia a livello nazionale che a livello locale, tutte le sue lacune e i suoi limiti, determinando di fatto un vuoto amministrativo e in molti casi uno scollamento tra amministratori e amministrati. Noi vogliamo evitare che tutto ciò possa ripetersi". (*MOG*)

PROTESTA L'UNSI

«Varchi comunali serve riorganizzare l'intera disciplina»

"Riorganizzare la disciplina sui varchi comunali". Lo ritiene una priorità per i cittadini il presidente dell'Unsic, Ignazio Abbate, che ha chiesto all'amministrazione comunale un incontro per determinare e riorganizzare il regolamento sui varchi, prima che vengano inviate le nuove cartelle di riscossione.

"Dopo aver chiesto l'annullamento dei provvedimenti di richiesta canone sui varchi delle strade ex-provinciali - spiega Abbate - serve urgentemente un incontro con il dirigente del Settore Tributi, Angelo Carpanzano, perché si possa operare per risolvere definitivamente l'annoso problema dei varchi, in modo da disciplinarlo e riorganizzarlo secondo le esigenze e le tipologie della complessa proprietà privata modicana, al fine di scongiurare l'invio di nuove cartelle di riscossione prima di una determinazione e regolamentazione di tutti i varchi esistenti nel territorio".

Il canone dei varchi di accesso ai fondi rustici delle strade declassate da provinciali a comunali, dopo un primo invio ai contribuenti di avvisi di pagamento di gran lunga superiori rispetto a quanto hanno fino a quest'anno versato alla Provincia, è stato ridotto e quantificato in euro 3,50 al metro lineare. Ha sortito, infatti, il suo effetto il malcontento scaturito dalla decisione del Comune di tassare i varchi comunali con aliquota più alta rispetto a quella applicata da palazzo di Viale del Fante, e la Giunta ha quindi approvato, su



IGNAZIO ABBATE

proposta degli assessori al Bilancio, Santino Amoroso, e allo Sviluppo economico, Nino Frasca Caccia, una delibera che ha deciso la nuova tariffa, equiparata a quella applicata dalla Provincia. Si è in tal modo venuta a sanare una situazione che ha registrato la notifica di somme maggiori ai titolari di varchi, che si vedranno recapitare un nuovo avviso con l'applicazione della nuova aliquota. Al Comune si non si esclude, inoltre, che sarà redatto un regolamento che disciplini l'aliquota da applicare alla tipologia del varco ed è proprio prima che entrambe le cose si verifichino che Abbate chiede un confronto con l'amministrazione.

La richiesta di incontro verte anche sui recenti avvisi di pagamento Ici per il 2006 giunti, in gran parte, a cittadini che avevano già a suo tempo ottemperato all'obbligo. L'errore è stato addebitato dal dirigente all'utilizzo di una banca dati non propria, ma fornita dalla Serit che fino all'anno scorso riscuoteva i ruoli.

V. R.

LA DENUNCIA. Failla: «Uffici sfrattati per morosità»

Il collocamento non abita più qui

VALENTINA RAFFA

L'Ufficio di collocamento potrebbe trasferirsi da via San Giuliano al secondo piano del Palazasi in via Resistenza Partigiana, sempre al quartiere Sorda.

Di ieri la notizia dello sfratto degli uffici denunciato da Sebastiano Failla, vice presidente del Consiglio provinciale ed esponente politico di Grande Sud, che ha attribuito la situazione alla morosità da parte del Comune di ben quattro anni, chiedendosi come mai il sindaco e la Giunta abbiano sottaciuto alla città quanto stava per accadere. Di oggi l'annuncio da parte dell'Ente della papabile nuova sede dell'ufficio di collocamento, non facendo però cenno alcuno allo sfratto cui fa riferimento Failla.

Il sindaco, Antonello Buscema, e il direttore dell'ufficio dell'impiego, Gianni Vindigni, hanno già effettuato, alla presenza dei tecnici, un sopralluogo nell'im-

mobile che ospita già alcuni uffici comunali. L'edificio è disponibile, ma necessita di alcuni interventi importanti per la sua agibilità e utilizzazione per l'ufficio di collocamento, come la revisione dell'impianto elettrico, la predisposizione all'Adsl, la riattivazione del servizio ascensore e l'ingresso per le persone disabili.

Il primo cittadino ha già dato disposizioni perché il programma di intervento possa essere realizzato nel minor tempo possibile ed ha sottolineato come questa soluzione di trasloco consentirebbe all'Ente di poter risparmiare euro

37.449,60 su base annua come pagamento del fitto dei locali dove attualmente opera l'ufficio di collocamento.

"Grazie alla gestione amministrativa di questo Governo della città - ha commentato ieri Failla la notizia dello sfratto per morosità - gli uffici comunali saranno costretti, dopo l'intimazione del giudice, a sloggiare e con essi anche gli impiegati".

L'esponente politico di Grande Sud ha definito la situazione come "un mesto epilogo su cui sindaco e Giunta si sono guardati bene dal darne debita e dettagliata notizia agli utenti".

"Lo sfratto è inevitabile - ha detto Failla -. Dopo vari inviti al pagamento dell'affitto dei locali, dovrà essere eseguito. Sarebbe bastata una semplice transazione per evitare che si arrivasse a questa situazione, che contribuisce a fare arretrare la città".

Per Failla si tratta di una sorta di paradosso, in quanto "chi avrebbe dovuto aiutare i cittadini nel trovare un impiego adesso si trova esso stesso ad avere bisogno di aiuto".

Dalla sede di via San Giuliano al secondo piano del Palazasi. L'esponente di Grande Sud attacca il Comune che però ha già chiarito quale sarà il futuro del sito

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Ars, c'era chi telefonava gratis spuntano 80 schede fantasma

E molti onorevoli avevano dato indirizzi falsi

**EMANUELE LAURIA
SALVO PALAZZOLO**

QUALCUNO ha comunicato un cognome falso alla Tim. Oppure, una strada che nemmeno esiste a Palermo. Qualcuno ha saltato persino qualche cifra del suo conto bancario. Così, 80 persone che hanno in tasca il telefonino con la superconvenzione agevolata dell'Assemblea regionale siciliana non pagano da anni la bolletta del telefono. Probabilmente, c'è anche qualche ex deputato fra i titolari dei cellulari fantasma sui cui ades-

In molti fornirono generalità false per evitare di pagare le bollette. E la Tim presentò il conto

so indaga la Procura della Repubblica, ipotizzando il reato di truffa, commessa nei confronti del gestore telefonico.

Tre anni fa, come anticipato ieri da *Repubblica*, la Tim aveva chiesto conto e ragione di un

buco di 316 mila euro all'assemblea regionale siciliana. Ma i vertici dell'Ars si sono ben guardati dal pagare: «Non abbiamo sborsato un solo euro», ha detto ieri il presidente Francesco Cascio, che nel 2008, davanti a quella maxi richiesta di risarcimento della Tim ha deciso che bisognava mettere ordine in un sistema in cui dal 2001 c'era stata sin troppa confusione: sulla carta, era una semplice convenzione, come quella di tante aziende, quella che consentiva ai deputati di avere un

telefonino e una scheda a prezzi agevolati. Restava inteso che il traffico telefonico l'avrebbero dovuto pagare gli utilizzatori della scheda, circa 700 persone.

Sì, perché le schede telefoniche "privilegiate" dell'Ars, dal 2001 in poi, hanno permesso dialoghi low-cost non solo ai deputati dell'Assemblea, ma anche ai dipendenti e poi a uno

stuolo di amici, segretarie, portaborse dei politici: il senatore Vladimiro Crisafulli, allora vicepresidente di Palazzo dei Normanni, ne aveva intestate

11. Santi Formica, uno dei "big" di An del Messinese (oggi Pdl) poteva disporre di 9. E l'ex carabinieri Antonio Borzacchelli, il parlamentare dell'Udc poi condannato a 8 anni per corruzione, ne possedeva sette. Anche deputati nazionali e senatori erano titolari delle vantaggiose schede convenzionate dell'Ars: negli elenchi finiti in mano agli inquirenti ci sono i nomi del sindaco di Palermo Diego Cammarata, che dal 2001 al 2006 sedeva alla Camera, come di Mario Ferrara, che tuttora ha uno

scranno a Palazzo Madama. Il sindaco, attraverso il suo portavoce, ricorda: «È vero, avevo una scheda telefonica dell'Ars: non ricordo da chi mi fu fornita. Ma ho sempre pagato regolarmente la bolletta», fa sapere il sindaco attraverso il suo portavoce.

Di certo le tariffe, almeno nel 2002, erano allettanti: un abbonamento gratis, lo sconto dell'82 per cento sul prezzo di noleggio del cellulare, e un costo del traffico da cinque centesimi al minuto verso altri telefo-

nini Tim, 15 nel caso di chiamate verso altri operatori. Inizialmente, la Tim inviava periodicamente un'unica bolletta all'Assemblea regionale, che poi provvedeva a trattenere le somme dalle buste paga dei deputati. Nel 2004, qualcuno si accorse che il numero delle schede era cresciuto a dismisura e che la contabilità cominciava ad essere un po' confusa. Così, l'Ars chiese agli utilizzatori dei cellulari di intestarsi i contratti. Da quel momento in poi, in una situazione di «disordine contabi-

le e amministrativo» raccontata il 13 maggio scorso ai carabinieri e ai magistrati dal capo dell'ufficio informatico dell'Ars Gaetano Savona, la Tim ha cominciato ad accumulare un credito via via crescente. Fino a una somma di 316 mila euro: fra i «morosi» gli attuali senatori Salvo Fleres e Sebastiano Burgaretta oltre all'ex governatore Totò Cuffaro. Le fatture contestate si riferiscono per lo più a piccole somme, inferiori a cento euro, e riguardano non solo il traffico telefonico: dentro, ci so-

no pagamenti non effettuati per servizi wap e sms interattivi. Accanto a disguidi e ritardi, la "furbata" di un'ottantina di persone divenute irreperibili che, secondo i magistrati, disporrebbero ancora delle vecchie sim e le utilizzerebbero senza pagare alcunché. Fra loro, potrebbe esserci qualche politico. Un comportamento che configurerebbe il reato di truffa ma in un rapporto fra privati — gli utenti — e la Tim. Visto che l'Ars, dopo avere presentato ampia documentazione, ha dimostrato che il de-

bito della Tim è da attribuire ai singoli possessori delle schede: è quanto risulta dal verbale di una riunione tra Savona e due dirigenti dell'azienda telefonica, risalente al giugno del 2010. «Abbiamo fatto presente all'azienda che si doveva rivalere sugli intestatari delle schede e non sull'amministrazione e la vicenda si è poi chiusa senza nessun esborso dell'Ars», afferma ancora Savona. Negli ultimi anni è cambiato il sistema di "copertura" delle spese telefoniche dei deputati dell'Assemblea: i

parlamentari regionali dispongono oggi di una somma annua di 4.150 euro inclusi i servizi di connettività. Ed entro quel budget devono muoversi, scegliendo da soli contratti e gestori. Intanto, le spese per i telefonini di servizio, concessi a dipendenti e dirigenti degli uffici, si sono ridotte, passando dagli 8.270 euro del 2010 ai 7.156 del 2011. Ma sulla vecchia convenzione, e sui beneficiari-fantasma, rimangono accesi i riflettori della magistratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELLA REGIONE

L'UDC: «IL GOVERNATORE È CLIENTELARE». LA REPLICA: «VILI»

Sostegno a Lombardo Pd blocca referendum

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Il referendum interno, con cui il Pd intendeva chiedere agli elettori di avallare o stoppare l'alleanza con Lombardo, va in soffitta. L'ufficialità è arrivata da Maurizio Migliavacca, braccio destro di Bersani.

Formalmente un ricorso sul contenuto dei quesiti, avanzato dagli stessi referendari Mirello Crisafulli e Enzo Bianco, ha imposto la sospensione. Ma per Migliavacca «bisogna dare priorità alle Amministrative». E infatti contestualmente da Roma è stata fissata la data delle primarie per la scelta del candidato a Palermo: 26 febbraio.

Fermando il referendum, da un lato il Pd decide di andare avanti con Lombardo alla Regione, come chiedeva l'ala Cracolici-Lumia. E fissando le primarie insieme a Sel, dall'altro lato, alle Amministrative sposa la linea dell'alleanza a sinistra (ma senza l'Idv di Orlando, ormai in corsa solitaria). Il segretario del Pd, Giuseppe Lupo, fissa i paletti: «La linea alla Regione è sempre stata quella di rafforzare l'alleanza fra Pd e moderati. Andiamo avanti con questa giunta, senza l'ingresso di politici del Pd. Se poi Lombardo vuole fare singoli aggiustamenti, faccia pure. Ma noi gli chiediamo un rilancio dell'azione, a cominciare dai fondi europei. Attendiamo risposte. Se vuole continuare a decidere da solo, faccia pure ma chi è causa dei suoi mali pianga se stesso». Lupo dubita che

«l'Udc scelga di nuovo l'alleanza con il Pdl di Berlusconi e Cammarata» e ricorda che «a Trapani andremo invece insieme alle Amministrative». Il segretario invita Orlando a rinunciare alla corsa solitaria, e in ogni caso prevede «che al ballottaggio vadano la Borsellino e Leoluca. Lagalla non ha chance». Lupo infine esclude dimissioni dopo la spaccatura del partito sul referendum: «Continuo a lavorare per tenere unito il Pd».

Intanto i rapporti fra Udc e Mpa sono peggiorati. Dopo il no alla richiesta di Lombardo di tornare in giunta, il segretario dei centristi ha rilanciato: «Questo governo - ha detto Gianpiero D'Alia - non è nelle condizioni di fare le riforme, non ha un progetto credibile di risanamento dei conti. Non vi sono più risorse e il bilancio non può essere truccato. Siamo sull'orlo del

baratro e non è più tempo di gestioni clientelari del potere». D'Alia, che aveva rilevato come «il terzo polo in Sicilia non è mai nato», invita Fli e Api a «confrontarsi sulle nostre iniziative anche se comprendiamo le loro difficoltà a lasciare qualche strapuntino del potere». Frasi che hanno irritato i firiani: per Livio Marrocco «sul piano della gestione del potere l'Udc può solo darcilezioni». Ancora più irritato Lombardo. Il presidente affida la risposta al fedelissimo Nicola D'Agostino, che rilancia il sospetto di un accordo fra Udc e Pdl: «Le critiche sono un tentativo maldestro di smarcarsi per ricollocarsi sul mercato del voto. Scappare quando si devono fare tagli dolorosi è da vili. Se poi l'ammonimento sul clientelismo viene dall'Udc che del clientelismo è il padre fondatore...».

INFRASTRUTTURE. Dopo i ritardi finora accumulati

«Sulla Siracusa-Gela entro la prossima estate si pagherà il pedaggio»

Svincolo di Avola, presto pronti i caselli

ROBERTO RUBINO

SIRACUSA. «Il pagamento del pedaggio autostradale sulla Siracusa-Gela scatterà entro l'estate»: lo fanno sapere i tecnici del Consorzio autostrade siciliane, i quali evidenziano come anche i caselli dello svincolo di Noto siano stati completati (i primi erano stati quelli di Rosolini). È prematuro parlare di tariffe, sulle quali ancora è difficile pronunciarsi. Certamente l'automobilista dovrà fare dei calcoli di convenienza sulla base del costo del pedaggio e della località di provenienza. I funzionari avevano rimarcato l'effettivo ritardo per i lavori di riqualificazione-bonifica sulla tratta più vecchia, la Cassibile-Avola: tuttavia si dicono fiduciosi nel recuperare il tempo perduto.

«Anche ad Avola - spiegano i tecnici - stiamo completando i caselli di esazione e contiamo di ultimarli nel più breve tempo possibile; per adesso c'è una segnaletica provvisoria: il traffico sarà convogliato nelle nuove "piste", fino a quando non saranno completate le infrastrutture per l'esazione».

Esiste un progetto anche a Cassibile per costruire una barriera provvisoria in entrambi i sensi di marcia: servirà a far funzionare l'intero impianto di esazione a partire dall'ingresso-sud, quello da Catania-Siracusa. La «barriera» consentirà l'entrata sulla sede autostradale in direzione Avola ad appena 800 metri dallo svincolo. Chi procede verso Siracusa da Rosolini, o chi vi fa accesso col Telepass, tro-

verà già pronto, a Rosolini, il sistema di pedaggio completato entro pochi mesi.

«Lo schema per la barriera provvisoria era stato presentato in autunno all'Anas - affermano i funzionari del Consorzio - e proprio ieri abbiamo sollecitato i funzionari, in modo tale da iniziare i lavori al più presto affidandoli a una ditta specializzata. I tempi tecnici, se il progetto viene approvato entro poche settimane, può essere realiz-

zato subito: d'altronde il suo costo ha un importo inferiore al milione di euro. Quindi si può ricorrere a una procedura "ristretta" e incaricare una delle ditte già operanti sull'autostrada».

I tempi: appena approvato il progetto dall'Anas non supereranno i 3 o 4 mesi di attività; subito dopo si potrà mettere in esercizio l'impianto per la riscossione con e senza casellanti. «Pur con tutti i ritardi accumulati per la posa del tappetino

d'usura e della riqualificazione della tratta di Cassibile - assicurano al Cas - crediamo possibile completare il percorso a breve».

Perplesità a Messina, sede del Consorzio, sul problema della vidimazione della scheda «Grandi Progetti» da parte della Unione europea: si tratta del un co-finanziamento del macrolotto fino a Modica (6-7 e 8). In cassa ci sono già oltre 200 milioni di euro: ancora in stand-by, invece, l'Ue.

Progetto a Cassibile

Sarà costruita una barriera provvisoria che consentirà di pagare sin dall'ingresso sud

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Al via il monitoraggio del patrimonio della p.a.

Al via la rilevazione del patrimonio della p.a. Il dipartimento del tesoro presso il ministero dell'economia ha avviato il monitoraggio dei cespiti della p.a. per il 2012. Il progetto, iniziato nel febbraio 2010 sulla base di quanto previsto dalla legge 191/2009, ai sensi della manovra Monti, prevede nuove scadenze per la comunicazione dei dati relativi ai beni immobili, alle concessioni e alle partecipazioni detenute dalle amministrazioni centrali e locali. «Puntiamo ad avere una conoscenza sistematica delle componenti dell'attivo di tutte le amministrazioni pubbliche», ha dichiarato il sottosegretario all'economia, Gianfranco Polillo. «Riuscire a conoscere i propri asset, attribuendo loro un valore di mercato, costituisce il presupposto per una gestione oculata della cosa pubblica, permette di riorganizzare, gestire meglio le risorse e i servizi, ridurre i costi, impedire di svendere». Al momento mancano all'appello poco meno della metà delle 11 mila amministrazioni interessate che non si sono ancora registrate al portale dedicato. Per poter procedere all'invio dei dati, gli enti devono provvedere alla registrazione sul portale <https://portaletesoro.mef.gov.it> e alla individuazione di un responsabile della comunicazione dei dati, per ogni voce dell'attivo (immobili, concessioni, partecipazioni). Per le p.a. inadempienti è prevista la segnalazione alla Corte dei conti. La rilevazione del 2012 ha nuove scadenze rispetto al passato. In particolare, il termine per la comunicazione delle partecipazioni detenute dalle amministrazioni nel 2009 si chiude il prossimo 31 gennaio. Nella finestra temporale che va da febbraio ad aprile 2012, si dovranno inviare i dati delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2010. Entro maggio-luglio 2012, è invece previsto l'invio dei dati per le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2011. I termini per la comunicazione dei beni immobili, in essere al 31 dicembre 2011, sono fissati al 31 luglio 2012. Infine, i termini per la comunicazione delle concessioni, in essere al 31 dicembre 2011, sono fissati al 31 luglio 2012.

— © Riproduzione riservata — ■

Pronto il nuovo dpcm alla luce dei rilievi del Tar. Obbligo di usare i mezzi se si risparmia

Auto blu, Monti non fa eccezioni

Stretta estesa a organi costituzionali, regioni ed enti locali

DI FRANCESCO CERISANO

L'aveva iniziata Brunetta, Monti la porta a termine. La stretta sulle autoblu da cui l'ex ministro della funzione pubblica aveva risparmiato gli organi costituzionali (su tutti la Consulta e il Csm), le regioni e gli enti locali ora non guarderà più in faccia nessuno. Nemmeno chi l'auto di servizio continuerà ad usarla. Perché gli assegnatari di autovetture in uso non esclusivo (e tra questi spiccano figure di tutto rilievo come il segretario generale di palazzo Chigi, i capi di gabinetto dei ministri, i capi dipartimento, i segretari generali dei ministeri, i presidenti degli enti pubblici, i direttori delle Agenzie fiscali) dovranno utilizzarle solo per «casi di effettiva necessità legati a indelegabili esigenze di servizio». In alternativa, dovranno essere utilizzati i mezzi pubblici quando garantiscono risparmi per la pubblica amministrazione. Scompare dunque il riferimento all'«uguale efficacia» del trasporto pubblico che avrebbe potuto legittimare un abuso delle autoblu a svantaggio dei primi.

Le modifiche volute da Mario Monti accolgono i rilievi del Tar del Lazio che il 10 novembre

2011 (ordinanza n. 4139), su ricorso del Codacons e dell'Associazione utenti del trasporto marittimo, ferroviario e aereo, aveva giudicato «irragionevole e illogica» la disparità di trattamento contenuta nel dpcm firmato da Brunetta il 3 agosto scorso. E per questo aveva domandato lumi alla presidenza del consiglio.

I giudici amministrativi hanno invitato palazzo Chigi a riesaminare il dpcm visto il «considerabile onere derivante per le finanze pubbliche dall'utilizzo dei mezzi di servizio proprio con riferimento a regioni ed enti locali». Delle 72 mila vetture di servizio stimate da Brunetta potrebbero esserci circa 60 mila quelle a disposizione degli enti territoriali per un costo di 1,3 miliardi di euro l'anno che il governo Monti si attende dunque di risparmiare.

Per questo il premier, assieme al nuovo ministro della funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, ha messo mano al decreto che è stato trasmesso nel nuovo testo al Tar del Lazio.

Tra le altre novità la previsione che gli acquisti di autovetture da parte delle pubbliche amministrazioni debbano essere immediatamente comunicate alla presidenza del consiglio e non

I NUMERI DELLE AUTO BLU

72 mila	le autovetture di servizio stimate
2 mila	le auto blu assegnate in uso esclusivo alle più alte cariche dello stato
10 mila	le auto blu assegnate in uso non esclusivo
60 mila	le auto di servizio a disposizione degli enti territoriali
1,3 miliardi	il costo delle auto di servizio a disposizione degli enti territoriali
20 gennaio 2012	il termine per il censimento delle auto di servizio
5.600	le amministrazioni che hanno risposto al censimento
8.145	le amministrazioni tenute a rispondere al censimento
50 mila	le vetture censite fino a questo momento
3.500	le autovetture da tagliare
2 mila	le autovetture da tagliare nei ministeri

più entro 30 giorni come precedentemente previsto

E intanto prosegue il monitoraggio del Formez e di palazzo Vidoni sul parco vetture. Il termine per compilare il censimento (a cui fino ad ora hanno risposto circa 5.600 amministrazioni su 8.145 tenute a farlo) è scaduto a fine 2011, ma è stato prorogato

al 20 gennaio «per consentire la massima adesione» possibile. Le amministrazioni più tempestive nelle risposte sono state le regioni (86% delle giunta e il 61% dei consigli), seguite da università (84% del totale), camere di commercio (81%), province (77%) comuni capoluogo (70%), p.a. centrale (56%), A.s.l. (57%) e

comuni non capoluogo (44%).

Il maggior tasso di adesione al censimento si è registrato nel Nord (60% con punte del 68% in Emilia Romagna) mentre le risposte provenienti dal Sud e dalle Isole sono mediamente sotto il 30%. Nel complesso le auto al momento censite sono circa 50 mila.

Cosa prevede il dpcm di agosto. Il decreto di Brunetta distingue le auto di servizio in tre categorie. La prima è quella delle vetture cosiddette «blu blu», assegnate in uso esclusivo e con autista a disposizione alle più alte cariche dello stato (presidente del consiglio, ministri, vicesegretari, sottosegretari, primo presidente e pg della Cassazione, presidente del Consiglio di stato, presidente e pg della Corte dei conti, avvocato generale dello stato, presidenti delle Authority e di Inps, Inail e Inpdap) che sono circa 2 mila. Poi ci sono le auto blu vere e proprie assegnate in uso non esclusivo (circa 10 mila) e infine le auto di servizio vere e proprie (60 mila che impiegano 14 mila autisti i cui stipendi costano allo stato 600 milioni di euro l'anno). Il taglio previsto da Brunetta dovrebbe sfoltire circa 3.500 veicoli di cui 2 mila solo nei ministeri

— © Riproduzione riservata —

I COSTI DELLA POLITICA

LA DECISIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DOPO UN'ORDINANZA DEL TAR CHE HA CHIESTO UN INTERVENTO

Auto blu, giro di vite del governo

● Chi lavora in organi costituzionali ed enti locali obbligato a usare mezzi pubblici a meno di urgenze

Parlamentari, assessori regionali e comunali, dovranno utilizzare i mezzi pubblici, anche se ciò dovesse comportare un tempo più lungo per gli spostamenti.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Nuova stretta a sorpresa del governo sulle auto blu. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato infatti un decreto del presidente del Consiglio, presentato dal ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi, con il quale si estendono agli organi costituzionali (Presidenza della Repubblica, Governo, Parlamento, Corte costituzionale) i limiti all'uso delle auto di servizio, fissati per la Pubblica amministrazione, dal decreto del 3 agosto, varato dal precedente esecutivo. La decisione giunge in ottemperanza ad una ordinanza del Tar che chiedeva di intervenire in merito, così «da conseguire risparmi significativi». Saranno però in ogni caso escluse dalle limitazioni, come espressamente previ-

sto dalla legge, le auto «in dotazione al Capo dello Stato, ai Presidenti del Senato e della Camera, del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Presidente della Corte costituzionale e le auto blindate adibite ai servizi istituzionali di pubblica sicurezza».

Ma il provvedimento di ieri va anche oltre il precedente decreto, in quanto lo modifica nel punto in cui quest'ultimo prevede «l'utiliz-

zo alternativo dei mezzi di trasporto pubblico solo quando ne venga assicurata uguale efficacia». In pratica con le nuove norme, parlamentari, assessori regionali e comunali, giudici della Corte costitu-

zionale, dovranno utilizzare i mezzi pubblici, anche se ciò dovesse comportare un tempo più lungo per gli spostamenti. «I mezzi pubblici dovranno essere utilizzati dai dipendenti pubblici quando questo consente un risparmio, senza considerare l'efficacia dell'uso», ha sintetizzato in un comunicato il ministro Patroni Griffi. Inoltre con il decreto adottato ieri viene eliminata la norma che concede alle amministrazioni un termine di trenta giorni per la comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica dell'acquisto o della presa in possesso di un'autovettura. Il governo - recita il comunicato finale di palazzo Chigi - «ritiene che le modifiche introdotte permetteranno di conseguire risparmi significativi nella spesa pubblica per le autovetture di servizio e di rappresentanza». Il decreto di agosto, che escludeva gli organi costituzionali dalla sua applicazione, prevede infatti, per tutti gli uffici della Pubblica amministrazione, un'ampia razionalizzazione, con un taglio drastico dell'uso delle auto

blu. In previsione dovrebbe portare a una riduzione di circa il 70% dei beneficiari "possibili" e a una gestione più oculata che dovrebbe condurre ad un notevolissimo contenimento dei costi. Il risparmio è stimato in circa 900 milioni di euro per il periodo 2012-14. Nel nuovo censimento sulle auto blu che si concluderà il 20 gennaio 2012, si è verificato che si va verso una riduzione del 5% del parco auto delle amministrazioni pubbliche, concentrata nelle vetture della fascia più alta. In pratica, a fronte di quasi 72.000 auto complessive censite nel 2010 ci si aspetta un calo di 3.500 vetture. Al momento, però, su 8.145 amministrazioni interpellate hanno inviato informazioni solo 5.600. Il decreto è stato ben accolto dal mondo politico. L'ex ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta (Pdl), ha espresso «soddisfazione» ed ha ricordato che «il taglio delle auto blu» è stata una sua battaglia, e un invito a Monti a continuare su questa linea è giunto dal leader dell'IdV, Antonio Di Pietro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il rating

S&P declassa mezza Eurolandia Italia in serie B, giù Parigi e Madrid “Scarsa crescita, Roma vulnerabile”

Bocciati 9 Paesi. Rehn: “Aberrante”. Eurogruppo: “Reagiremo”

ELENA POLIDORI

ROMA — Proprio quando i leader Ue si apprestavano a firmare il nuovo «fiscal compact» e a rafforzare il fondo salva-Stati, arriva la bocciatura di Standard & Poor's, una delle principali agenzie di rating. Un declassamento a catena che colpisce nove paesi di Eurolandia: a cento giorni dalle presidenziali la Francia perde la tripla A. Stessa sorte per l'Austria. L'Italia scende di due gradini nella graduatoria dell'affidabilità e per la prima volta nella sua storia scivola in serie B, se così si può dire, cioè a quota «BBB+», da «A» in cui si trovava: è lo stesso livello dell'Irlanda e, fuori dalla Ue, di Perù, Colombia, Kazakistan. Due «tacche» le perde anche la Spagna, che si aggiudica il posto che era dell'Italia: da «AA-» ad «A». Analoga sforbiciatura per il Portogallo che scivola a livello «spazzatura» (da «BBB-») e per Cipro. Un gradino in meno per Malta, Slovacchia e Slovenia. Per 14 nazioni le prospettive sono negative. Restano con la tripla A Germania, Olanda, Finlandia e Lussemburgo.

Dura reazione della Commissione europea. Asta Btp, tassi ridotti ma domanda tiepida

Secondo quel che gli stessi governi colpiti lasciano trapelare e che solo alle 23 ora italiana S&P conferma: il downgrade di massa, un inedito nel suo genere, viene motivato con la scarsa crescita del Vecchio Continente. Sono giudicate insufficienti le misure adottate. L'Europa risponde con una nota del presidente dell'Eurogruppo Juncker: «Siamo determinati a fare tutto il possibile per mantenere la tripla A al fondo salva-stati, faremo di tutto per superare la crisi». E il commissario Ue Rehn: la decisione S&P è «incoerente». Di più: «aberrante», secondo la Commissione.

Un tam tam di indiscrezioni precede la staffilata sul rating, influenzando in negativo i mercati e costringendoli ad una brusca virata: segno meno in tutte le Borse europee con Milano in discesa dell'1,20%. L'euro perde quota fino a 1,2656 sul dollaro, il minimo da 16 mesi. Balzano gli spread di tutti i paesi declassati. Quello tra Italia e Germania, dopo essere schizzato di colpo a quota 500, chiude a 487,6, da 479 del giorno prima. E dire che in mattinata l'asta di Btp si era chiusa con tassi in discesa (4,83%) nonostante una domanda tiepida. Soffre anche Wall Street.

Fino all'ultimo la Francia ha

cercato di negare lo «schiaffo», peraltro atteso. A metà pomeriggio il presidente Sarkozy si è chiuso all'Eliseo per un vertice straordinario con il primo ministro Filion, il responsabile del bilancio Preresse e quello dell'economia Baroin: quest'ultimo, nel tardo sera-

le, finisce per ammettere la batosta ma assicura che il suo paese non farà un nuovo piano di austerità. Anche la decisione sull'Italia non è un fulmine al cielo sereno: vi erano stati diversi segnali nei giorni scorsi. Ma l'entità del taglio è inattesa, visti gli sforzi fat-

ti da Monti. Il governo italiano comunque viene informato in anticipo. Nel motivazioni, il paese è considerato «più vulnerabile ai rischi di finanziamento esterno», con «implicazioni negative su crescita e conti pubblici». Con Monti, il clima politico è «migliorato» ma c'è il rischio «che ci sia una opposizione alle attuali, ambiziose riforme». Nel gergo di S&P la serie B inflitta al paese significa «adeguata capacità di rimborso, che però potrebbe peggiorare». A più riprese il ministro tedesco Schaeuble invita a «non sopravvalutare» il giudizio sul rating. La signora Merkel rinvia i suoi commenti a oggi. Resta da vedere se altre agenzie si adegueranno alla scelta di S&P.

Monti in allarme: ma senza di noi altre bocciature

Timore di fuga dei fondi Usa. "La Merkel ora capisca che deve cambiare linea"

**FRANCESCO BEI
ALBERTO D'ARGENNO**

ROMA — Ora chi acquisterà i 400 miliardi di titoli che andranno all'asta nel 2012? È questo il terrore che rimbalza da palazzo Chigi al ministero dell'Economia nel giorno più nero del governo Monti, quello del passaggio alla "serie B" del rating. Reazioni ufficiali al downgrading non ce ne sono state, ma ieri sera da palazzo Chigi si faceva notare che la migliore risposta è contenuta proprio nel documento di Standard & Poor's. Nel quale si sottolinea che l'indebolimento della politica europea «è bilanciata da una capacità più forte dell'Italia nel formulare e implementare politiche economiche anti-crisi». Questo si riflette in un «miglioramento delle politiche sotto il governo tecnico

Il premier: "Attacco alla Ue, reagire uniti". In febbraio a Wall Street tra gli investitori

guidato da Monti». Non solo, la stessa agenzia ora minaccia: «Potremmo anche abbassare il rating se vedessimo il governo tecnico fallire nell'approvare le riforme strutturali che crediamo necessarie di fronte all'opposizione di lobby o se il nuovo governo dovesse cadere prima di aver esaurito il suo mandato».

Il premier è apparso comunque «molto preoccupato» ai politici che ha ricevuto. Impegnato ad ascoltare le lagnanze dei partiti su taxi e farmacie, ma con la testa altrove. Il colpo è stato anticipato dagli uomini di Standard & Poor's a Monti poco prima che iniziasse il Consiglio dei ministri della mattina. E il professore, senza informarne i colleghi di governo, si è precipitato al telefono per condividere le prime valutazioni a caldo con il capo dello Stato. Per il premier il declassamento non è tanto un problema in sé, quanto

per quello che può significare sul mercato del debito. «I grandi fondi pensione americani, gli investitori istituzionali che comprano i titoli di Stato — ha spiegato Monti ai suoi interlocutori — hanno vincoli severi, per statuto devono rispettare dei parametri pruden-

ziali. Tra questi c'è spesso il divieto di acquistare debito pubblico da paesi senza la "A". E questo può essere un problema in futuro». Insomma, per l'Italia il mercato potenziale si restringe, sarà più complicato piazzare i Btp alle prossime aste. Così Monti ha deciso che, in occasione del bilaterale con

Obama ai primi di febbraio, allungherà la visita di un giorno per andare a New York, a presentare a Wall Street la sua «nuova Italia», con i conti in ordine e le riforme sulla rampa di lancio.

Per questo è grande l'irritazione del governo italiano nei confronti di S&P. A patto dell'anonimo,

esponenti dell'esecutivo in contatto con il premier si scagliano con veemenza contro «l'aggressione irragionevole» contro l'Italia, presa oltretutto in un momento particolare, «senza giustificazioni economiche plausibili». Che ha come effetto quello di «tenere alto lo spread proprio quan-

do iniziava a scendere» e l'opera di persuasione italiana sulla Germania iniziava a produrre i primi effetti. I sospetti italiani investono l'operato delle agenzie di valutazione americane e sollecitano una risposta corale europea. Contromisure immediate, come la creazione di un'Agenzia di rating

europea indipendente e l'introduzione di una responsabilità legale per chi sbaglia o specula da Oltreoceano.

Quello che consola il governo è che la severa retrocessione dell'Italia non è una bocciatura del decreto Salva-Italia, quanto una fotografia scattata con l'obiettivo rivolto all'indietro. E ancora, la sfiducia colpisce la lentezza con cui

governi europei, Germania in testa, stanno approntando i «firewall» per salvare la moneta unica. «Non è un downgrading dell'Italia ma dell'Europa — ripete il presidente del Consiglio — la Merkel lo deve capire e cambiare l'impostazione tenuta fino ad ora. L'Europa è sotto attacco, deve reagire unita».

La "lezione" che il premier trae dalla sberleffiata di S&P è che all'Italia occorre uno sforzo deciso verso la

Lo sfogo di alcuni membri di governo: "Il downgrading è un'aggressione irragionevole"

crescita e la competitività. «Stanno spronati a continuare con le riforme e le liberalizzazioni», dice chi ha sentito Monti in serata. Ma la vera battaglia per non vanificare i sacrifici fatti finora si gioca in Europa. Le ostilità il professore le ha aperte a Parigi una settimana fa legando con Sarkozy sulla necessità di convincere la Merkel a dare una risposta europea sistemica che possa mettere fine alla crisi dei debiti sovrani. «Ora più che mai i governi devono smettere di dare la sensazione di essere divisi — spiega un tecnico che in Europa lavora fianco a fianco con Monti — serve una convergenza di veduta dei leader, delle istituzioni e della Bce. Così come è urgente creare un fondo salva-stati permanente (Esm) forte e operativo in grado di convincere i mercati che l'euro sarà salvato». È proprio questa la battaglia che Monti si prepara a combattere — affiancato da Sarkozy — in vista della trilaterale con la Cancelliera. Ed è ormai ritenuto vitale che la Bce di Mario Draghi possa operare con maggiore libertà dai condizionamenti - spesso di marca tedesca - sul mercato dei titoli di Stato.

IL DOSSIER. Le conseguenze per l'Italia

L'emergenza

Bot, enti locali, imprese e banche così gli aumenti a catena sui costi

LE BANCHE

Pagano più di tutti: rischio portafoglio rincarato dei prestiti e della liquidità

DOVREBBERO essere le banche italiane a pagare il conto più salato del ribasso del merito di credito sovrano deciso da S&P. Intanto perché sono zeppe di titoli pubblici nei loro portafogli, che potrebbero deprezzarsi da lunedì in poi. Poi perché la liquidità che raccolgono sui mercati ha costi direttamente proporzionali al livello dei tassi sovrani italiani. Che da mesi è diventato proibitivo (il 6,5% sulle scadenze decennali) e, se trasferito sulla raccolta bancaria, manderebbe in rosso tutte le attività, a meno di rincarare di pari livello i servizi alla clientela. Ci sono altri elementi negativi però. Uno è il quasi inevitabile declassamento di rating che giungerà alle maggiori banche italiane, come effetto del ribasso del merito del paese, e che si tradurrà in interessi più cari quando gli istituti potranno tornare a emettere obbligazioni sul mercato (il crollo della fiducia tra i prestatori ha bloccato questo canale di finanziamento dall'estate scorsa). Infine, c'è il rischio che presto i collateralizzati in titoli sovrani da portare a garanzia in Bce per ottenere liquidità rincarino sensibilmente. Infatti, sulle prevalenti scadenze triennali, la banca centrale aumenta dall'1,5% al 6,5% lo sconto applicato agli istituti che portano a garanzia titoli sovrani di paesi con rating da Bbb+ in giù (come l'Italia, da ieri). Per ora la misura non si applica, perché la Bce prende a riferimento il migliore tra i rating del paese d'origine. Ma se Moody's e Fitch imitassero l'agenzia rivale, ecco che diventerebbe ancora più difficile — e costoso — per le banche trovare la liquidità su cui si basa ogni loro attività.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INVESTITORI

Il grado "spazzatura" si avvicina altri due tagli e siamo fuori dai fondi

PER ora il "rating spazzatura" (*junk*, in inglese) è evitato, ma non è più così lontano per l'Italia. La perdita di due livelli nel merito di credito porta a soli due altri scalini il giudizio di S&P da quello che tecnicamente si chiama *sub investment grade*. L'agenzia americana lo pone al grado Bbb-. Normalmente, i fondi comuni di investimento e gli altri investitori istituzionali del largo mercato non investono in titoli, siano pubblici o privati, posizionati dalle agenzie sotto l'*investment grade*, che lasciano agli speculatori o a una nicchia di tecnici. È vero, poi, che alcuni investitori (per fortuna, non molti) per statuto non possono nemmeno comprare titoli che non abbiano rating A, quindi da ieri salutano il debito italiano fino a data da definire. Non siamo all'allarme rosso, ma a una situazione poco confortevole sì. Un'altra duplice mossa come l'attuale e il debito dell'Italia sarebbe espulso formalmente da tutti i portafogli più rispettabili del pianeta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER. Le conseguenze per l'Italia

L'emergenza

Bot, enti locali, imprese e banche così gli aumenti a catena sui costi

I TITOLI DI STATO

Rischio ricadute su tassi e spread ma i prezzi già incorporano il calo

GLI effetti sul debito pubblico, i suoi tassi di interesse e le aste del Tesoro (ci sono 150 miliardi di euro da vendere entro aprile) dipenderanno molto dalla reazione degli investitori. L'estate scorsa gli Stati Uniti hanno perso la tripla A, ma il loro rischio sovrano da allora è sceso. L'andamento degli spread tra Btp e Bund tedeschi, che ieri è salito di "soli" 8 punti base dopo le voci sulla mossa di S&p, indica che gli investitori non si sono strappati le vesti. E anche l'andamento del Credit default swap a 5 anni, che misura la possibilità di fallimento dell'Italia e ieri è sceso a 490. A questi livelli di Cds, il mercato attribuisce una possibilità di insolvenza molto superiore a quella espressa dalla Bbb+ stabilita dall'agenzia americana per il debito sovrano italiano. Gli operatori, insomma, già incorporano da mesi nei prezzi dei titoli del Tesoro



il declassamento del Paese, che del resto era stato avvertito dalle agenzie di rating nei mesi scorsi. E la prima reazione non è stata di panico.

«Certo la percezione di rischio di mercato passa anche dal rating vero e proprio, ma il movimento dei prezzi ieri dopo le indiscrezioni è stato risibile, e imparagonabile a quelli visti a novembre sulle emissioni italiane - dice Paolo Guida, responsabile dell'analisi per investitori privati di Intesa Sanpaolo - Il fatto che lo spread sia rimasto sotto quota 500 punti base sembra suggerire che gli investitori pensano che l'Italia stia facendo il suo dovere sui conti pubblici, sebbene manchi a completamento delle misure di rilancio la parte relativa alla crescita e alle riforme strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZIENDE E AMMINISTRAZIONI

Inevitabile la cascata di downgrade sarà più difficile emettere bond

IL DECLASSAMENTO del merito di credito dell'Italia comporterà, come automatismo, il declassamento delle sue amministrazioni locali oltre che delle aziende private più strettamente connesse con il paese.



Un meccanismo puntualmente verificatosi nei mesi scorsi, quando il debito nazionale fu declassato da S&p, Moody's e Fitch, ed entro poche ore la misura fu generalmente estesa ai principali Comuni, Province, Regioni del paese. Di lì a poco, lo stesso avvenne alle società partecipate dalla mano pubblica — come Enel, Eni, Terna, Cdp, Poste — e a tutte le maggiori banche e assicurazioni che operano in Italia, per la loro funzione di prime compratrici del debito nazionale e i loro legami con il territorio. Per tutte queste istituzioni, diventerà più difficile tornare sui mercati del debito (che comunque da mesi sono secchi e fermi per via della crisi) e più costoso onorare le scadenze presenti e venture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo 18, il governo fa marcia indietro

Non entrerà nelle liberalizzazioni. Posizione unitaria di Cgil, Cisl, Uil sul lavoro

ROBERTO MANIA

ROMA — La riforma dell'articolo 18 non sarà nel decreto legge sulle liberalizzazioni che il governo varerà la prossima settimana. Lo ha assicurato il premier, Mario Monti, ai leader delle forze parlamentari che sostengono l'esecutivo, durante gli incontri che ha avuto ieri, in vista della definizione delle misure sulla "fase due", quella per lo sviluppo.

Dunque, l'ipotesi, prevista in un'prima bozza, di alzare da 15 fino a 30 o addirittura 50 dipendenti la soglia sotto la quale, in caso di fusioni aziendali, non si applica l'articolo 18 (reintegrazione nel posto di lavoro quando il licenziamento è stato senza giusta causa) ritorna nel cassetto. Ed è qui, d'altra parte, che ha chiesto che rimanesse il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, restata all'oscuro di quell'ipotesi (evidentemente pensata a Palazzo

La Camusso: "Spero che il governo non voglia far fallire la discussione prima che inizi"

Chigi), proprio nei giorni nei quali avviava i contatti con tutte le parti sociali per preparare il negoziato sulla riforma del mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali. Certo non è escluso che l'articolo 18 ritorni in campo; per ora, però, resta accantonato per evitare che il confronto naufraghi ancor prima di partire. «Speriamo che il governo - ha detto il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso - non voglia far fallire questa discussione prima che inizi. Sgombri quindi il campo dalle indiscrezioni e ripristini le condizioni per una discussione». D'accordo il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Se il governo farà dell'articolo 18 un totem, i rapporti tra esecutivo e sindacati rischiano il black out».

Toni duri, quelli dei sindacati nel giorno in cui hanno ritrovato l'unità d'azione al termine di una breve riunione delle tre segreterie. Cgil, Cisl e Uil di nuovo insieme. Dopo anni di divisioni, pure aspre, le tre confederazioni sindacali parlano con una sola voce: definiranno una piattaforma comune per affrontare il negoziato con il governo e le imprese per la riforma del mercato del lavoro e gli ammortizzatori sociali. Una svolta anche - appunto - nel condiviso no netto a intervenire sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Perché nel 2002, quando venne sottoscritto senza la Cgil il Patto per l'Italia era prevista una modifica sperimentale dell'articolo 18 finita poi su un

binario morto in Parlamento.

Martedì i tre sindacati, con l'intesa probabilmente anche dell'Ugl, metteranno nero su

bianco le proposte che porteranno al tavolo del ministro del Lavoro Fornero. Quattro i punti della piattaforma: rafforzamen-

to del contratto di apprendistato, come via principale per l'accesso dei giovani nel mercato del lavoro; contratto di reinseri-

mento per le donne e i lavoratori over 50, diventati sempre più tra i soggetti deboli nel mercato del lavoro; sfoltimento radicale dei

contratti atipici visto che la Cgil è arrivata a calcolarne ben 46, considerando tutte le possibili variabili; estensione del contributo per finanziare gli ammortizzatori sociali a tutte le aziende (comprese quelle artigiane e del commercio, oggi escluse) così da garantire la protezione a tutti i lavoratori e non ricorrere più a un istituto così anomalo e discrezionale come la cassa integrazione in deroga. Partita mente affatto facile, non solo per il convitato di pietra dell'articolo 18. Ieri, tanto per dare un assaggio, il portavoce di Rete Imprese (artigiani e commercianti), Marco Venturi, ha precisato: «Non si pensi di scaricare i costi sulle nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lega

Bossi e Maroni, lo scontro finale

Il Senatùr: "Stop alle riunioni con lui". L'ex ministro: "Pronto alla conta"

MILANO — Il diktat arriva alle otto della sera, suona come il preannuncio dell'espulsione e porta la firma di Umberto Bossi. «Devo segnalare la volontà del segretario federale di sospendere tutti gli incontri pubblici con la presenza di Maroni». A comunicarlo, in coda alla riunione del consiglio «nazionale», è il segretario della Lega lombarda Giancarlo Giorgetti. Al suo fianco c'è Roberto Calderoli. Nella sala di via Bellerio scende il gelo, e tutti capiscono che per "Bobo" è finita. Diversi segretari provinciali — sono loro i destinatari del diktat — che cancella l'ex provano a contestare la decisione. Ma non c'è niente da fare. Passano un paio d'ore e si fa vivo Maroni. Su Facebook: «Mi hanno appena chiamato per comunicarmi che la segreteria nazionale ha deciso di impedirmi di tenere gli incontri pubblici già programmati in Lombardia; non so perché, nessuno me l'ha spiegato, sono stupefatto, mi viene da vomitare.

Qualcuno vuole cacciarmi dalla Lega, ma io non mollo». L'aggiunge: «Sono pronto ad andare alla conta».

Un antipasto della fatwa era stato servito in giornata. Sul web. Il pasticciaccio brutto del voto su Cosentino lo ha «amareggiato e un po' deluso», scriveva Maroni sul suo frequentatissimo profilo facebook. «Però - aggiungeva - non smetto di credere e di lavorare per la Lega che ho contribuito a costruire in ol-

tre 25 anni di attività politica. La Lega per la quale lavoro - aggiunge - è la Lega degli onesti, senza intralazzi né conti all'estero, la Lega che mi ha conquistato per i suoi ideali di onestà e trasparenza». Al mattino, sempre su Facebook, ci aveva però pensato il suo avversario numero uno, il capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni, a gettare altra benzina sul fuoco. Con una lettera aperta indirizzata proprio a Maroni: «Cosentino non lo abbiamo sal-

Il capogruppo Reguzzoni attacca su Facebook: "Roberto, stai con i nostri nemici"

vato noi, quasi tutto il gruppo parlamentare ha seguito le indicazioni di Bossi, che ha detto di votare sì all'arresto, salva la libertà di coscienza;

però sulla stampa sembra che siamo stati noi a votare no». E qui arriva la coltellata: «Con le tue dichiarazioni avvalorate queste ipotesi, solo smettendola di alimentare le falsità che i nostri nemici mettono in giro riusciremo a conquistare la nostra libertà». Intelligenza col nemico, questa l'accusa.

Ma l'ex titolare del Viminale non ha degnato neppure di una risposta il suo antagonista, più volte da lui indicato come «pretoriano di

Bossi». Altro post su Facebook, indirizzato a una fan che lo invita alla replica: «Lasciamo perdere queste cose e non alimentiamo polemiche inutili, questa pagina è a disposizione di chi vuol parlare di cose serie...». Tra cui Maroni annovera senz'altro la richiesta di celebrare i congressi della Lega, quelli regionale e quello federale, per dare vita alla «svolta». L'argine è saltato, adesso quella richiesta non è più sussurrata. «Grande dolore — dice il maroniano Attilio Fontana, sindaco di Varese — vedere che sul caso Cosentino non si sia riusciti ad avere un atteggiamento unitario, tra Bossi e Maroni non c'è divisione, ma serve un chiarimento su altre cose e la sede giusta per farlo sono i congressi». Li chiede anche Flavio Tosi, primo cittadino di Verona: «Per fortuna non siamo come il Pdl, dove i coordinatori li nomina Berlusconi; quindi bisogna tenere subito i congressi, a maggior ragione in un momento come questo».

(r.s.)